

**Capitolo 1**

# **Ambiente e territorio**



# 1. Ambiente e territorio

## Italia fisica

L'Italia si estende tra una latitudine a estremo Sud posta a 35 gradi e 30 primi e una latitudine a estremo Nord a 47 gradi e 6 primi, e tra una longitudine a estremo Ovest posta a -5 gradi e 50 primi e una longitudine a estremo Est a 6 gradi e 4 primi. La lunghezza massima è di 1.200 chilometri (Vetta d'Italia – Capo delle Correnti). La superficie complessiva ammonta a 30.133.601 ettari (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano).

Alpi e Appennini sono le due catene montuose che attraversano il territorio nazionale, quella delle Alpi, in particolare, comprende le cinque vette maggiori che oltrepassano i 4 mila metri, nell'ordine: Monte Bianco (4.810 metri), Monte Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso e Pizzo Bernina.

I fiumi di lunghezza superiore a 300 chilometri sono: il Po (652 chilometri), l'Adige, il Tevere e l'Adda, mentre i laghi con superficie superiore a 100 chilometri quadrati sono: il lago di Garda (370 chilometri quadrati), il lago Maggiore, il lago di Como, il lago Trasimeno e quello di Bolsena.

Gran parte del territorio italiano è bagnato dal mare, molto elevata risulta pertanto l'estensione delle coste marine – rilevata dalla cartografia dell'Istituto geografico militare in scala 1:200.000 – pari a 7.375 chilometri. A questa contribuiscono in maniera rilevante le due isole maggiori, Sicilia (1.484 chilometri) e Sardegna (1.731 chilometri).

## Zone altimetriche

In base al sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958, è stata definita una ripartizione del territorio nazionale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Tali zone derivano dall'aggregazione di comuni contigui e sono identificate sul territorio sulla base di valori soglia altimetrici.

Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche. Tuttavia, per ragioni di carattere tecnico e amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, da cui segue che l'intero territorio del comune è stato attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

I dati della superficie territoriale dei comuni sono forniti dall'Agenzia del territorio; essa comprende, oltre ai suoli, i corpi idrici interni e le strade, mentre vengono escluse le acque costiere.

Le eventuali variazioni, tra un anno e l'altro, nei dati delle superfici sono da attribuirsi al ricalcolo effettuato dagli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio, all'informatizzazione del Catasto terreni, a fenomeni di bradisismo, erosione, passaggio di una parte di territorio di un comune facente parte di una zona altimetrica ad altro comune confinante compreso in un'altra zona altimetrica, a seguito di specifiche disposizioni di legge.

Dall'esame dei dati (**Tavola 1.1**) risulta evidente la significativa incidenza del territorio classificato come "montagna", che rappresenta il 35,2 per cento del territorio nazionale, inferiore alla quota di territorio classificato come "collina", pari al 41,6 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come "pianura" (il 23,2 per cento). Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono le due regioni con territorio esclusivamente di "montagna". Piemonte e Trentino-Alto Adige sono invece le regioni che maggiormente contribuiscono, con più di un milione di ettari ciascuna, alla classe "montagna", seguite dalla Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (1.122.637 ettari). Seguono, nell'ordine delle regioni con maggiori estensioni di territori pianeggianti, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Puglia,

### Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *La mobilità sociale: anno 2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 22).
- ♦ ISTAT. *Statistiche meteorologiche: anni 2000-2002*. Roma, 2005. (Annuari n. 29).

rispettivamente con 1.056.576, 1.037.590 e 1.030.605 ettari classificati come "pianura".

L'analisi della distribuzione della popolazione per zona altimetrica (**Tavola 1.2**) mostra come la popolazione tenda a collocarsi in prevalenza nelle aree di pianura, ove si concentra il 48,2 per cento della popolazione italiana. Percentuali elevate di popolazione risultano tuttavia residenti nelle zone di montagna, (12,7 per cento) e di collina (39,1 per cento). A livello regionale, se si escludono le regioni totalmente montane, quelle con più elevata percentuale di popolazione residente in territori classificati come "montagna" sono la Liguria con il 51,1 per cento e il Molise con il 50,1 per cento. In termini di dati assoluti la regione che presenta i valori più elevati di popolazione residente in questi territori è invece la Lombardia (1.032.724 abitanti), seguita dal Trentino-Alto Adige, regione totalmente montana.

## Sismicità

L'esigenza di elaborare una classificazione sismica del territorio nazionale nacque all'indomani del terremoto di Reggio di Calabria e Messina del 1908. Nel corso degli anni successivi vennero, così, istituiti, con decreto, degli elenchi di comuni nei quali l'attività costruttiva doveva essere regolata da norme precise, più severe e rigide rispetto al resto del Paese. In pratica, un comune veniva dichiarato sismico solo se, nella sua storia più o meno recente, si era già verificato un terremoto all'interno del territorio di competenza.

L'esigenza di arrivare a una revisione profonda di questa classificazione cominciò a maturare già negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, ma soltanto nel 1979 vennero avviati atti concreti, con il compimento degli studi e delle esperienze accumulate nel corso degli anni Settanta nell'ambito del Progetto finalizzato "Geodinamica" del Cnr. Sulla base dei risultati ottenuti, il Ministero dei lavori pubblici (oggi Ministero delle infrastrutture) emanò tra il 1980 e il 1984 una serie di decreti che ridisegnarono la mappa della classificazione sismica del territorio, basata principalmente su un'analisi delle statistiche sui terremoti verificatisi a partire dall'anno 1000, non essendo ancora disponibili conoscenze approfondite e territorialmente generalizzate di carattere geologico-strutturale e quindi sismogenetico.

Nel 1998 viene redatta, da un apposito Gruppo di lavoro, una nuova proposta di riclassificazione del territorio nazionale che utilizza i risultati degli studi di pericolosità sismica sviluppati in Italia negli ultimi anni dal Servizio sismico nazionale e dal Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti. Nel marzo 2003 viene adottata la nuova classificazione sismica del territorio nazionale,<sup>1</sup> successivamente integrata e aggiornata, che recepisce i risultati raggiunti dal Gruppo di lavoro. Nella nuova classificazione i comuni sono assegnati a quattro diverse zone sismiche (alta - zona 1, media - zona 2, bassa - zona 3, molto bassa - zona 4), al fine di applicare, in modo differenziato, le norme tecniche per la progettazione, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici.

Nella **tavola 1.3** è riportata la classificazione dei comuni italiani in zone sismiche e la relativa popolazione residente per regione. La classificazione dei comuni nelle quattro zone sismiche è stata predisposta dalle singole Regioni e promulgata in direttive regionali; a tale riguardo nella elaborazione sono state considerate le normative regionali emanate fino al 31 dicembre 2006.

La Regione Toscana nella riclassificazione sismica del territorio regionale (deliberazione della giunta regionale del 19 giugno 2006, n. 431) ha istituito una zona 3S, comprendente 106 comuni che potrebbero essere classificati in zona 3 (bassa sismicità) ma anche restare nell'attuale zona 2, nella quale erano stati inseriti nella precedente classificazione. In questa zona 3S non viene diminuito il livello di protezione precedente e le costruzioni devono essere progettate e realizzate con le azioni sismiche della zona 2.

Esaminando la tavola si osserva che in Italia l'8,9 per cento dei comuni ha un livello di sismicità alta e il 43,0 per cento un livello di sismicità minima.

<sup>1</sup> Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274.

La popolazione residente in queste zone è rispettivamente pari al 5,0 e 33,6 per cento.

La regione maggiormente esposta è la Calabria: il 63,8 per cento dei comuni è classificato ad alta sismicità, e vi risiede il 61,6 per cento della sua popolazione.

Le regioni che seguono la Calabria con le percentuali più elevate di comuni ad alta sismicità sono la Basilicata e il Molise rispettivamente con il 34,4 e 31,6 per cento, cui corrispondono il 38,4 e 24,1 per cento della popolazione residente. In valori assoluti le regioni con maggiore numero di abitanti residenti in zone ad alta sismicità sono la Calabria (1.231.674 abitanti) e la Campania (428.728 abitanti).

La Sardegna è la regione nella quale tutti i comuni sono classificati con sismicità molto bassa (zona 4).

## Meteorologia

Le numerose e crescenti richieste di informazioni sui principali fenomeni atmosferici, sia ai fini di una più completa conoscenza del territorio nei suoi aspetti fisico-ambientali, sia per una possibile valutazione di alcune componenti del bilancio idrico, hanno condotto alla pubblicazione di dati meteorologici annuali elaborati sulla base delle rilevazioni effettuate da alcune stazioni meteorologiche, distribuite sul territorio nazionale, appartenenti al Servizio meteorologico dell'aeronautica militare (Smam). Nelle [tavole 1.4](#) e [1.5](#) sono riportati i valori di alcuni parametri meteorologici rilevati durante l'anno 2006.

## Uso del suolo

L'assetto del territorio può essere alterato dall'intervento dell'uomo in vario modo. Si passa, infatti, da zone che risultano fortemente mutate dalla costruzione di edifici e infrastrutture di trasporto, dall'attività di estrazione di materiali (apertura di cave), dall'attività agricola, attraverso una vasta gamma di interconnessioni, tipologie e forme transizionali, per giungere, infine, a zone meno modificate e pertanto più vicine al loro assetto naturale (forme vegetazionali di vario tipo, spiagge, dune, zone ripariali, zone acquitrinose, corpi d'acqua fluviali e lacuali). Da questo si può facilmente comprendere la complessità di rappresentare in modo esaustivo le categorie di uso del suolo.

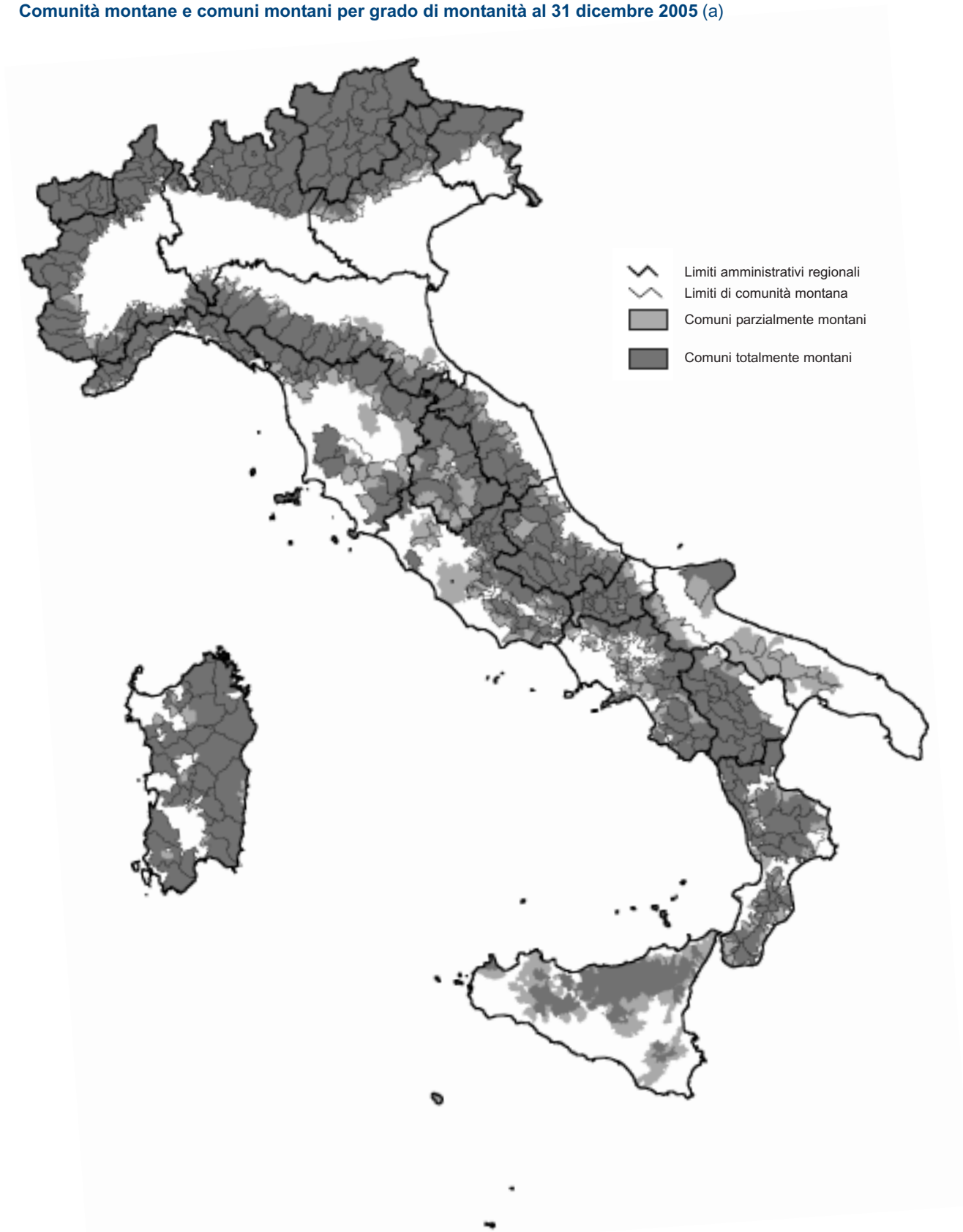
La realizzazione del progetto comunitario Corine-Land Cover ha reso disponibile una cartografia numerica di uso del suolo in scala 1:100.000 a livello nazionale, ottenuta dall'elaborazione di immagini telerilevate da satellite. Definita e promossa dall'Unione europea, tale cartografia ha previsto una classificazione del territorio secondo una nomenclatura di tipo gerarchico a tre livelli, il primo dei quali si articola in 5 classi, il secondo in 15 e il terzo in 44. Tale nomenclatura segue tipologie standard e risulta omogenea per tutti i paesi europei che l'hanno adottata.

Nel mese di novembre 2004, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat) ha portato a termine la componente italiana del progetto Image&Corine-Land Cover 2000. Si tratta di un'iniziativa comunitaria realizzata sotto il coordinamento tecnico dell'Agenzia europea dell'ambiente e del Jcr-Ispra. Il progetto ha permesso la creazione di una copertura di immagini satellitari acquisite nel periodo 1999-2001 per tutto il territorio europeo, l'aggiornamento del database europeo relativo alla copertura del suolo per l'anno 2000, nonché la realizzazione di uno strato aggiuntivo per l'Italia al quarto livello tematico, per le aree naturali e seminaturali, sempre in scala 1:100.000. Le informazioni ottenute sono comparabili e omogenee per tutti i paesi aderenti al progetto (attualmente 31 paesi compresi anche alcuni del Nord Africa).<sup>2</sup> Nel luglio del 2007 l'Apat ha aderito al nuovo progetto di aggiornamento del database Corine-Land Cover per l'anno 2006.

<sup>2</sup> La distribuzione dei prodotti a livello nazionale è curata dall'Apat. Essi sono disponibili sul sito <http://www.clc2000.sinanet.apat.it/cartanetclc2000/clc2000/index.asp>.

**Figura 1.1**

**Comunità montane e comuni montani per grado di montanità al 31 dicembre 2005 (a)**



(a) La Regione Sicilia non prevede la costituzione di comunità montane.

Il patrimonio boschivo ([Tavola 1.6](#)) al 2005 è risultato essere di 6.858 migliaia di ettari ed è ubicato per il 59,4 per cento in montagna, per il 35,5 per cento in collina e per il rimanente 5,1 per cento in pianura.

Nell'ambito delle indagini che l'Istat svolge correntemente, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e delle Regioni, per seguire l'andamento dell'economia forestale, viene anche rilevata, annualmente, la superficie occupata dalle foreste secondo diversi caratteri (tipo di bosco, categoria di proprietà).

La definizione di superficie forestale utilizzata dall'Istat è relativa alle formazioni chiuse e a forte caratterizzazione forestale, ossia alle aree forestali con superficie minima continua di mezzo ettaro, sulle quali sono presenti piante forestali legnose, arboree e/o arbustive, determinanti a maturità un'area di insidenza (proiezione delle chiome sul terreno) superiore al 50 per cento e suscettibili di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque. A livello europeo non è stata ancora adottata una definizione statistica vincolante per i paesi membri, tuttavia l'Eurostat utilizza la definizione di superficie forestale dell'inventario delle risorse forestali anno 2000 redatto dalla Fao Un/Ece. Tale classificazione considera bosco ogni tipo di superficie forestale che determini da parte delle chiome una copertura del suolo superiore al 10 per cento, con un'altezza delle piante a maturità superiore ai 5 metri e una superficie continua minima di mezzo ettaro.

Recentemente, nel 2007, sono stati diffusi i dati di superficie forestale che tengono conto di tale definizione grazie alla realizzazione dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (Infc). Il patrimonio informativo generato con l'Infc consentirà di operare una revisione del sistema delle statistiche forestali. In base alla suddetta definizione il dato nazionale di superficie forestale risulta pari a oltre 10.467 migliaia di ettari, di cui più di 8.759 migliaia a bosco (anno di riferimento 2005).

### Suddivisioni del territorio a base amministrativa

Le principali entità amministrative del nostro Paese – che costituiscono un primo importante riferimento per l'analisi del territorio a fini statistici – sono: Regioni, Province e Comuni. Le Regioni sono a loro volta riunite in ripartizioni geografiche (vedi Avvertenze).

Le unità amministrative sono soggette nel tempo a variazioni, specialmente a livello comunale, sia per quanto riguarda i limiti del territorio di propria competenza che per la denominazione. Oltre al fenomeno di cessione e/o acquisizione di territori tra comuni contigui, si verificano i casi di soppressione e di costituzione di comuni. Nella [tavola 1.7](#) vengono presentate le variazioni comunali secondo alcune principali tipologie, occorse negli anni compresi fra il 1996 e il 2006. Nel complesso si sono verificati 170 eventi di variazione. Di questi, otto risultano essere variazioni di denominazione; otto risultano essere i comuni soppressi, quanti quelli di nuova costituzione, a sancire una sostanziale stabilità nella numerosità dei comuni italiani. Nella [tavola](#) è anche indicato il numero dei comuni che hanno ceduto porzioni di territorio e il numero di quelli che le hanno acquisite, potendo talvolta apparire nei due computi lo stesso comune. Per una lettura corretta della [tavola](#) va tenuto conto che la costituzione di un comune si può verificare a fronte della cessione parziale di territori da parte di uno o più comuni che, al verificarsi di questo evento, non cessano la loro esistenza: in questo caso non viene computato l'evento reciproco "acquisizione di territorio" del comune che viene istituito.

Con la legge regionale n. 9 del 12 luglio 2001 la Regione Sardegna costituiva le province di Carbonia-Iglesias, di Medio Campidano, di Ogliastra e di Olbia-Tempio. La stessa Regione Sardegna con la legge regionale n. 10 del 13 ottobre 2003 procedeva a ridelimitare parte delle nuove e vecchie Province. In data 1° gennaio 2006 si è proceduto ad assegnare ai Comuni della Regione Sardegna i nuovi codici, al fine di tenere conto della sua nuova composizione in otto Province.

Il numero complessivo delle province italiane è pari a 107. I comuni italiani alla data del 31 dicembre 2006, come risulta dalla [tavola 1.8](#), sono 8.101.

**Prospetto 1.1**

**Unità territoriali dei paesi aderenti all'Unione europea**

PAESI	Sigla	Nome	Numero	Nome	Numero
		LIVELLO TERRITORIALE NUTS1		LIVELLO TERRITORIALE NUTS2	
Austria	AT	Gruppen von Bundesländern	3	Länder	9
Belgio	BE	Gewesten/Régions	3	Provincies/Provinces	11
Bulgaria	BG	(e)	2	Planning regions	6
Cipro	CY	-	1	-	1
Danimarca	DK	-	1	Regioner	5
Estonia	EE	-	1	-	1
Finlandia	FI	Manner-Suomi, Ahvenanmaa/ Fasta Finland, Åland	2	Suuralueet / Storumråden	5
Francia	FR	Z.E.A.T + DOM (a)	9	Régions + DOM (a)	26
Germania	DE	Länder	16	Regierungsbezirke	39
Grecia	GR	Groups of development regions	4	Periferies	13
Irlanda	IE	-	1	Regions	2
Italia	IT	Ripartizioni geografiche	5	Regioni + province autonome Trento e Bolzano/Bozen	21
Lettonia	LV	-	1	-	1
Lituania	LT	-	1	-	1
Lussemburgo	LU	-	1	-	1
Malta	MT	-	1	-	1
Olanda	NL	Landsdelen	4	Provincies	12
Polonia	PL	Regiony	6	Województwa	16
Portogallo	PT	Continente, Região dos Açores, Região da Madeira	3	Comissões de coordenação regional + Regiões autónomas	7
Regno Unito	UK	Scotland, Wales, Northern Ireland, Government Office Regions of England	12	Counties (some grouped); Inner and Outer London; Groups of unitary authorities	37
Repubblica Ceca	CZ	Území	1	Oblasti	8
Romania	RO	Macroregiuni	4	Regiuni	8
Slovacchia	SK	-	1	Oblasti	4
Slovenia	SI	-	1	-	2
Spagna	ES	Agrupación de comunidades autónomas	7	Comunidades y ciudades autónomas	19
Svezia	SE	-	3	Riksområden	8
Ungheria	HU	Statisztikai nagyrégiók	3	Tervezési-statisztikai régiók	7
<b>Totale paesi Ue27</b>			<b>97</b>		<b>271</b>

Fonte: Eurostat, Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (Nuts). Regolamento (EC) n. 105/2007 del 1° febbraio 2007. Sito: [http://ec.europa.eu/comm/eurostat/ramon/nuts/introannex\\_regions\\_en.html](http://ec.europa.eu/comm/eurostat/ramon/nuts/introannex_regions_en.html).

(a) Z.E.A.T.: Zone économique d'aménagement du territoire; DOM: Départements d'Outre-Mer.

(b) COROP: Coördinatie Commissie Regionaal Onderzoeksprogramma.

(c) DED: District Electoral Division.

(d) LEC: Local Enterprise Company (Scozia).

(e) Per Bulgaria e Romania tali dati non risultano disponibili.

Le regioni con la più elevata numerosità di comuni sono la Lombardia e il Piemonte, rispettivamente con 1.546 e 1.206 comuni. Nel Mezzogiorno le regioni con il maggior numero di comuni risultano la Campania e la Calabria, rispettivamente con 551 e 409 comuni. La regione con il minor numero di comuni è invece l'Umbria, con 92 comuni. Il 46,9 per cento dei comuni italiani ha una estensione non superiore ai 2 mila ettari. Essi ricoprono soltanto il 13,5 per cento del territorio nazionale. Il 58,0 per cento di questi comuni si trovano nella ripartizione nord-occidentale.

I comuni di estensione inferiore a 1.001 ettari e quelli di estensione compresa fra 1.001 e 2.000 ettari presentano, come risulta dalla [tavola 1.9](#), una densità di popolazione pari rispettivamente a 528 e 264 abitanti per chilometro quadrato, notevolmente superiore al dato nazionale, che è di 196 abitanti per chilometro quadrato. La densità della popolazione dei comuni di estensione minima, inferiore ai 1.001 ettari, raggiunge nel Mezzogiorno il valore di 917 abitanti per chilometro quadrato. Le regioni che presentano il maggior numero di residenti in questi comuni sono la Lombardia, con 2.810.166 abitanti, e la Campania, con 1.402.151 abitanti.

Nome	Numero	Nome	Numero	Nome	Numero
LIVELLO TERRITORIALE NUTS3		LIVELLO TERRITORIALE LAU1		LIVELLO TERRITORIALE LAU 2	
Gruppen von Politischen Bezirken	35	-	-	Gemeinden	2.381
Arrondissementen/Arrondissements	44	-	-	Gemeenten/Communes	589
Oblasti	28	Obshtini	(e)	Naseleni mesta	(e)
-	1	Eparchies	6	Dimoi, koinotites	614
Amter	11	-	-	Kommuner	271
Groups of Maakond	5	Maakond	15	Vald, Inn	241
Maakunnat / Landskap	20	Seutukunnat / Ekonomiska regioner	82	Kunnat / Kommuner	446
Départements + DOM (a)	100	-	-	Communes	36.678
Kreise/Kreisfreie Städte	429	Verwaltungs-gemeinschaften	539	Gemeinden	13.176
Nomoi	51	Dimoi/Koinotites	1.034	Demotiko diamerisma/ Koinotiko diamerisma	6.130
Regional Authority Regions	8	Counties/Cities	34	DEDs/Wards (c)	3.440
Province	107	-	-	Comuni	8.101
Re şoni	6	Rajoni, republikas pils tas	33	Pils tas, novadi, pagasti	536
Apskritys	10	Savivaldyb ės	60	Seni nijos	515
-	1	Cantons	13	Communes	118
Gzejjer	2	Distretti	6	Kunsilli	68
COROP regio's (b)	40	-	-	Gemeenten	489
Podregiony	66	Powiaty i miasta na prawach powiatu	379	Gminy	2.478
Grupos de Concelhos	30	Concelhos - Municipios	308	Freguesias	4.257
Upper tier authorities or groups of lower tier authorities (unitary authorities or districts)	133	Lower tier authorities (districts) or individual unitary authorities; Individual unitary authorities or LECs (d) (or parts thereof); Districts	443	Wards (or parts thereof)	10.679
Kraje	14	Okresy	77	Obce	6.249
Judet+Bucuresti	42	(e)	(e)	(e)	(e)
Kraje	8	Okresy	79	Obce	2.928
Statisti' ne regije	12	Upravne enote	58	Ob'ine	193
Provincias + Ceuta y Melilla	59	-	-	Municipios	8.108
Län	21	-	-	Kommuner	290
Megyék + Budapest	20	Statistikai kistérségek	168	Települések	3.145
	<b>1.303</b>		<b>3.334</b>		<b>112.120</b>

Per consentire confronti a livello internazionale l'Eurostat ha suddiviso il territorio dell'Unione europea in zone che tengono conto dei confini amministrativi esistenti. Con l'entrata in vigore del regolamento (Ce) n.1059/2003 del Parlamento e del Consiglio europeo del 26 maggio 2003 le unità territoriali Nuts1, Nuts2, Nuts3 assumono per la prima volta valore giuridico. Le Nuts italiane hanno subito alcune modifiche: il livello Nuts1 che in precedenza prevedeva 11 gruppi di regioni è stato modificato e coincide oggi con le cinque ripartizioni geografiche, il livello Nuts2 comprende oggi 21 unità, 19 regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (nella suddivisione precedente comprendeva le 20 regioni). Il livello delle Nuts3 risulta coincidere con le province.

I livelli territoriali precedentemente classificati come Nuts4 e Nuts5 non rientrano più nella classificazione Nuts e sono definiti rispettivamente Lau1 e Lau2 (unità amministrative locali). Il livello Lau1 non esiste per l'Italia (così come non esisteva il livello Nuts4), mentre il livello Lau2 coincide con il livello comunale.

Il nuovo regolamento (Ce) n. 105/2007 della Commissione del 1° febbraio 2007 aggiorna il sistema delle Nuts a livello europeo, e al suo interno viene assunta anche la nuova suddivisione della Regione Sardegna in otto Province. L'attuazione del regolamento per l'acquisizione dei dati statistici è stata stabilita a partire dal 1° gennaio 2008.

Il [prospetto 1.1](#) presenta le unità territoriali della nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (Nuts) dei paesi aderenti all'Unione europea, ag-

giornata in base al regolamento del 1° febbraio 2007, e riporta anche le informazioni al momento disponibili, relative ai due nuovi paesi dell'Unione europea, Bulgaria e Romania, entrati a farne parte dal 1° gennaio 2007.

Nella [figura 1.4](#) si trova la rappresentazione dei 27 paesi attualmente appartenenti alla Unione europea (Ue27), con la raffigurazione della densità di popolazione distinta in quattro classi, a livello delle Nuts2 precedenti al regolamento del 1° febbraio 2007.

A livello nazionale, molte delle suddivisioni del territorio sono state realizzate dalle principali amministrazioni dello Stato e da alcuni enti di interesse pubblico. Sono oltre 40 le delimitazioni territoriali di tali zone, a carattere sia amministrativo che funzionale, ottenibili generalmente come somma di comuni. Fra tali suddivisioni si trovano le aziende sanitarie locali e i distretti giudiziari.

La legge n. 142/1990 di riordinamento delle autonomie locali ha qualificato come enti locali le comunità montane introdotte dalla legge n. 1102/1971, che le aveva già individuate come enti responsabili dei precisi interessi delle realtà montane del Paese. Al 31 dicembre 2005 le comunità montane sono 358 mentre i comuni montani risultano essere 4.201, secondo quanto comunicato dall'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (Uncem).

Dall'analisi dei dati contenuti nella [tavola 1.10](#) emerge che al 2005 il 51,9 per cento dei comuni italiani sono classificati come comuni montani, e di questi l'84,4 per cento come totalmente montani. Il Piemonte e la Lombardia sono le regioni con il numero maggiore di comuni montani, rispettivamente 530 e 542, a cui compete una superficie montana di 1.316.592 e 1.032.322 ettari. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la loro particolare struttura orografica, hanno l'intero territorio e, di conseguenza l'intera popolazione, appartenente a comuni montani.

Si riscontrano percentuali di superficie montana superiori al 75,0 per cento in Umbria (85,8 per cento), Liguria (81,5 per cento), Molise (78,7 per cento) e Abruzzo (76,6 per cento), e ciò è dovuto al fatto che gran parte del loro territorio si estende lungo la dorsale appenninica. Per quanto riguarda la quota della popolazione montana rispetto alla popolazione totale, si registrano livelli superiori al 60,0 per cento in Molise (70,1 per cento), Basilicata (66,3 per cento) e Umbria (63,7 per cento).

La rappresentazione del territorio nazionale secondo il grado di montanità dei comuni, che può essere totale o parziale, è riportata nella [figura 1.1](#), insieme alla delimitazione delle comunità montane.

### Suddivisioni statistiche del territorio

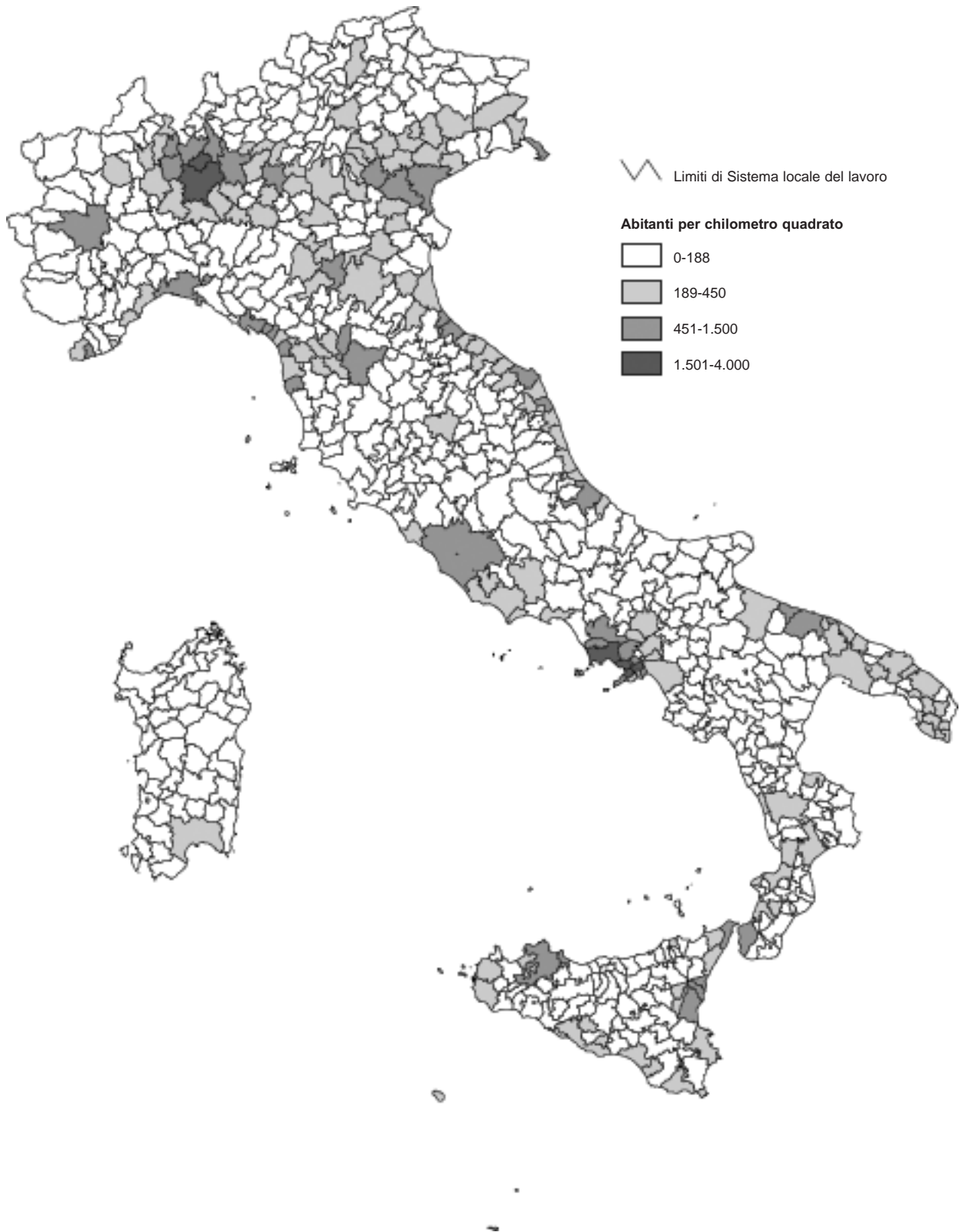
Per lo studio dei fenomeni economici e sociali è di grande utilità utilizzare suddivisioni del territorio che hanno alla base della loro costruzione metodi di tipo statistico, anche se ciò non impedisce che esse possano essere utilizzate nell'ambito di specifici provvedimenti amministrativi. Si prendono inizialmente in considerazione i sistemi locali del lavoro e le località abitate, particolari suddivisioni statistiche del territorio la cui definizione è stata resa possibile sulla base dei dati del Censimento della popolazione del 2001.

I 686 sistemi locali del lavoro presenti nel nostro Paese sono unità territoriali individuate in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che rappresentano sovente realtà economiche e sociali molto differenti. Si è cercato di individuarne le principali tipologie dal punto di vista specialmente economico.

La [tavola 1.11](#) riporta la classificazione dei 686 sistemi locali del lavoro sulla base delle loro specializzazioni prevalenti, consentendo una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi. La classificazione è stata realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001. Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua costruzione si riman-

**Figura 1.2**

**Sistemi locali del lavoro - Densità di popolazione al censimento 2001**



da al *Rapporto annuale* Istat 2005. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica.<sup>3</sup>

I sistemi locali del lavoro del 2001 sono stati suddivisi in 19 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro. Questi raggruppamenti sono stati poi organizzati in quattro grandi classi.

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi senza specializzazione”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 220 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, situati in prevalenza nel Mezzogiorno. Vi risiedono oltre 8 milioni di persone (il 13,9 per cento del totale) e vi sono impiegati l’8,1 per cento degli addetti, con 12,1 addetti per 100 abitanti.

La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Questa classe è composta complessivamente da 178 sistemi locali, vi risiedono 27,3 milioni di abitanti (pari al 46,1 per cento della popolazione italiana) e risultano in essa impiegati il 49,4 per cento degli addetti, con un tasso di 26,3 addetti per 100 abitanti. I sistemi non manifatturieri si dividono in “Sistemi urbani” e “Altri sistemi non manifatturieri” a loro volta suddivisi in forme particolari di specializzazione.

La classe denominata “Sistemi del made in Italy” si divide in due sottoclassi. La prima è quella dei “Sistemi del tessile, delle pelli e dell’abbigliamento” che risulta composta di 100 sistemi locali, e che rappresenta l’11,3 per cento della popolazione e l’11,5 per cento degli addetti, con 28,5 addetti per 100 abitanti. La seconda sottoclasse, “Altri sistemi del made in Italy”, rappresenta, a esclusione delle produzioni del comparto tessile, la parte più rilevante della produzione manifatturiera e distrettuale italiana. Essa comprende 132 sistemi locali e rappresenta il 18,1 per cento della popolazione, impiega il 20,4 per cento degli addetti, con 31,6 addetti per 100 abitanti.

L’ultima classe di sistemi locali individua i “Sistemi della manifattura pesante”. Si tratta di una classe non molto numerosa, composta da 56 sistemi locali e che rappresenta il 10,6 per cento della popolazione e degli addetti, con 26,1 addetti per 100 abitanti.

Nelle [figure 1.2](#) e [1.3](#) sono rappresentate rispettivamente la densità in abitanti per chilometro quadrato e il numero degli addetti per cento abitanti, per ogni sistema locale del lavoro.

Se i sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni, l’analisi del territorio può talvolta richiedere di scendere ad un dettaglio sub-comunale. Grazie alle operazioni censuarie si è giunti alla individuazione delle località abitate (centri e nuclei abitati) e sezioni di censimento, come anche a definire circoscrizioni amministrative per alcuni grandi comuni, preposte a svolgere funzioni di gestione del territorio, e altre zone sub-comunali di alcuni comuni realizzate prevalentemente a scopo di pianificazione e di programmazione locale. Tali suddivisioni del territorio seguono un criterio di tipo gerarchico, motivo per cui dalle sezioni di censimento si può risalire per aggregazione alle località abitate, al comune, alle circoscrizioni amministrative e alle altre zone sub-comunali.

Di un certo interesse appare lo studio della distribuzione della popolazione per località abitata. Ogni comune viene suddiviso, in occasione del censimento della popolazione, in tre diverse tipologie di località: centri, nuclei e case sparse (vedi glossario).

Nella [tavola 1.12](#) sono riportati i dati sulla numerosità e rispettiva popolazione secondo le località abitate al censimento del 2001. A livello nazionale sono state individuate 58.264 località abitate, di cui 21.684 centri e 36.580

<sup>3</sup> I termini usati nella [tavola 1.11](#), in particolare quelli di unità locale e addetti, trovano le corrispondenti definizioni nel glossario del capitolo 26 relativo ai censimenti.

**Figura 1.3**

**Sistemi locali del lavoro - Addetti per 100 residenti al censimento 2001**

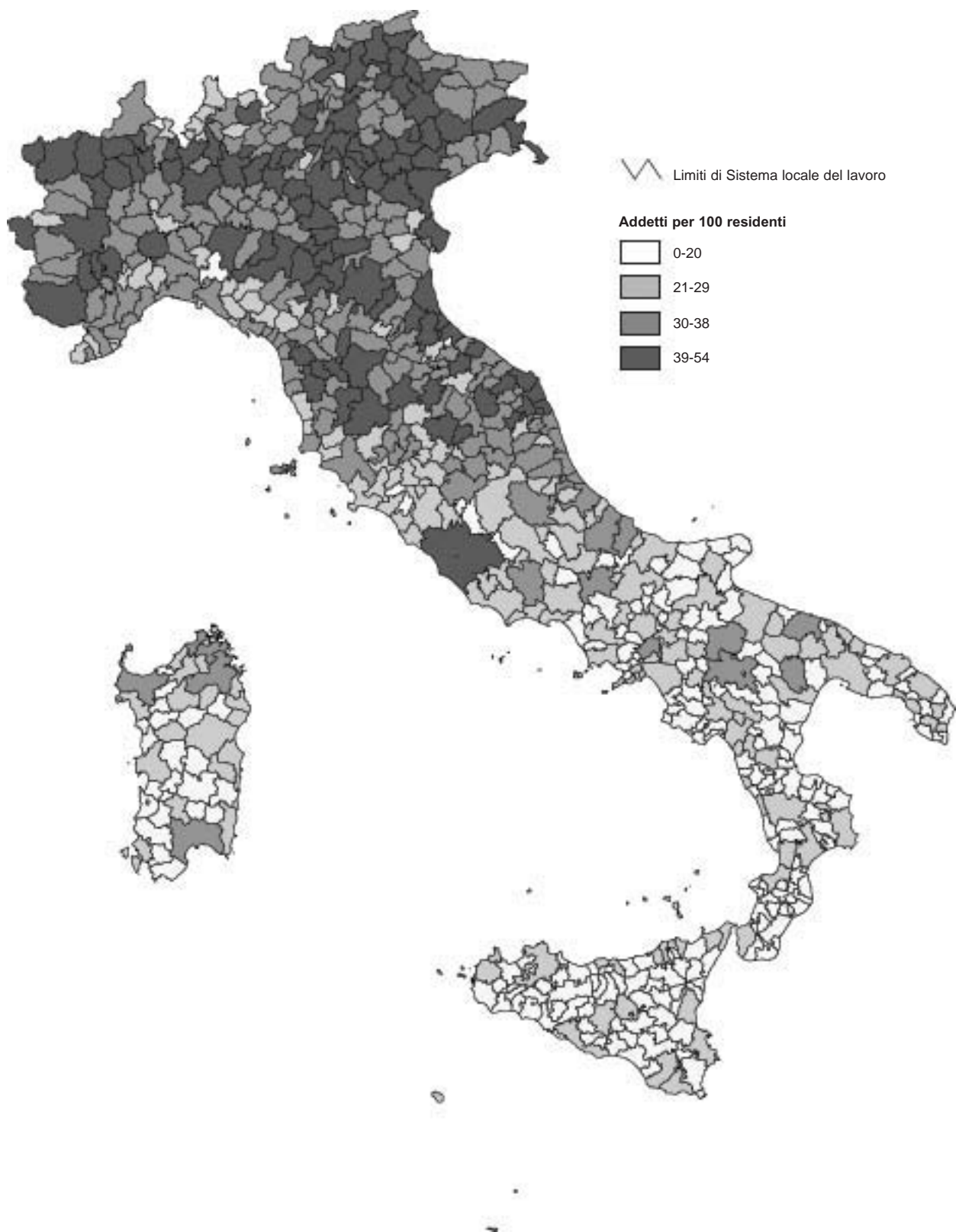
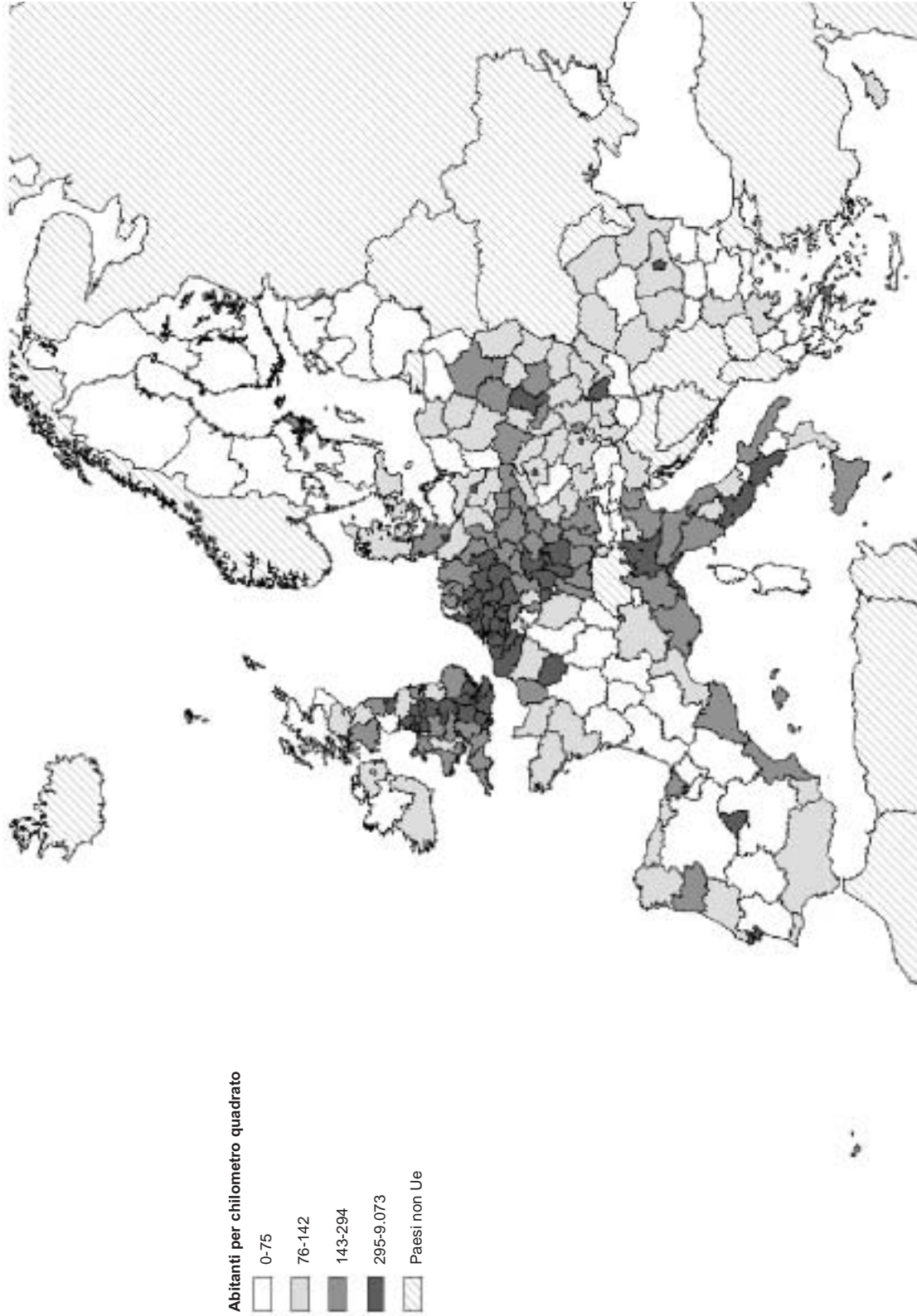


Figura 1.4

Densità di popolazione dei paesi Ue27 a livello Nuts2 - Anno 2004 (a)



(a) Per i paesi Ue sono indicati i limiti delle Nuts2, al 1° gennaio 2007. Per i paesi non Ue sono indicati i confini di stato. I possedimenti d'oltremare non sono stati rappresentati.

**Prospetto 1.2****Agglomerati morfologici urbani, popolazione residente e dimensione media per classe di ampiezza - Anno 2001**

CLASSI DI AMPIEZZA	Numero di agglomerati morfologici urbani		Popolazione residente in agglomerati morfologici urbani		Dimensione media
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	
2.001-5.000 abitanti	1.500	55,5	4.677.429	10,0	3.118,3
5.001-15.000 abitanti	802	29,6	6.655.334	14,3	8.298,4
15.001-50.000 abitanti	291	10,8	7.695.306	16,5	26.444,4
50.001-100.000 abitanti	63	2,3	4.304.377	9,2	68.323,4
Oltre 100.000 abitanti	49	1,8	23.251.595	49,9	474.522,3
<b>Italia</b>	<b>2.705</b>	<b>100,0</b>	<b>46.584.041</b>	<b>100,0</b>	<b>17.221,5</b>

nuclei. La quasi totalità della popolazione, il 91,0 per cento, risiede nei centri; è interessante osservare tuttavia che in alcune regioni risultano significative percentuali di popolazione residente nei nuclei: il 10,2 per cento in Valle d'Aosta, il 7,2 e il 7,1 per cento in Abruzzo e Molise rispettivamente. Nella provincia autonoma di Bolzano il 15,2 per cento della popolazione risiede in case sparse e percentuali superiori al 10 per cento risiedono in questo tipo di territori in Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Molise e Basilicata.

Il concetto di località abitata è alla base di una definizione di area urbanizzata, in cui l'aspetto insediativo è determinante per la sua delimitazione. Si tratta di un ulteriore tipo di suddivisione statistica, quello di "agglomerato morfologico urbano", basato su una metodologia proposta a livello internazionale anche da Eurostat. Questa prevede che centri e nuclei abitati vengano ricondotti ad un'unica entità geografica, quando la distanza fra di essi è inferiore a 200 metri. Un'area per poter essere definita agglomerato morfologico urbano deve comunque essere abitata da più di 2 mila persone. Per approfondire la metodologia ed i risultati ottenuti si rimanda al *Rapporto annuale Istat 2006*.

In sintesi si può dire che l'applicazione di questo criterio ai dati del Censimento della popolazione del 2001 ha condotto all'individuazione di 2.705 agglomerati urbani, distribuiti su tutto il territorio italiano (Prospetto 1.2), indipendenti, per costruzione, dai limiti amministrativi.

In tali agglomerati risiedono quasi 47 milioni di abitanti, pari all'81,7 per cento della popolazione italiana. La dimensione media a livello nazionale è abbastanza contenuta, poco più di 17 mila residenti. Gli agglomerati di piccola dimensione, fra 2.001 e 5.000 abitanti, sono i più numerosi (1.500 aree, il 55,5 per cento del totale), mentre vi risiede solo il 10 per cento della popolazione di queste aree urbanizzate; i 49 agglomerati con oltre 100 mila abitanti ne includono invece quasi il 50 per cento.

**Ambiente**

L'impostazione dei paragrafi successivi riflette le caratteristiche dei fenomeni ambientali, i quali nascono per il contributo di molteplici cause, percorrono in modo trasversale sia le scelte di produzione che le modalità di consumo, necessitano sia di politiche generali che di politiche settoriali, e sono spiegabili in virtù di contributi scientifici riconducibili a discipline diversificate. Nei paragrafi successivi sono fornite statistiche sulle aree naturali protette e gli incendi forestali, sui rifiuti, su agricoltura ed energia, sui controlli ambientali e sulle valutazioni soggettive delle famiglie relative ai problemi ambientali ritenuti più rilevanti. Le statistiche selezionate per questi paragrafi costituiscono, quindi, dati oggettivi e soggettivi rappresentativi di determinanti di pressione, di pressioni esercitate sull'ambiente o di risposte.

**Per saperne di più...**

- ♦ ISTAT. *Statistiche ambientali: anni 2005-2006*. Roma, 2007. (Annuari n. 9).

**Aree naturali  
protette e  
incendi forestali**

La [tavola 1.13](#) presenta i dati dell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette predisposto dalla Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Nell'Elenco ufficiale sono iscritte le aree naturali protette, marine e terrestri, che presentano caratteristiche di rilevante valore naturalistico e ambientale tutelato con specifiche misure di salvaguardia ambientale e per le quali esiste un provvedimento istitutivo formale pubblico o privato; tuttavia, non censisce il totale delle aree naturali protette presenti nel territorio nazionale in quanto non include le aree istituite che non hanno fatto richiesta di iscrizione e le aree in cui non sono state precluse le attività incompatibili con il regime di salvaguardia e tutela delle specie animali o vegetali previsto per le aree protette, come ad esempio l'attività venatoria.

I dati della tavola rappresentano il quinto aggiornamento dell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette predisposto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e deliberato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (provvedimento del 24 luglio 2003).

Le aree protette dell'Elenco ufficiale sono classificate in base alle definizioni della legge quadro sulle aree protette (legge 394/91, art. 2) e alle successive modifiche. Tali modifiche sono state introdotte prima dal Comitato per le aree naturali protette e, poi, dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, al fine di adeguare le categorie dell'Elenco al cosiddetto sistema delle aree naturali protette e rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali e in particolare dalla Convenzione di Ramsar (d.p.r. n. 448 del 13 marzo 1976). Attualmente, visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo del 2005, le zone di protezione speciale (Zps, per la conservazione degli uccelli selvatici) e le Zone speciali di conservazione (Zsc, relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche), previste dalla normativa europea, sono escluse dalla classificazione delle aree protette nazionali.

L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette è stato approvato dal soppresso Comitato per le aree naturali protette, con la deliberazione del 21 dicembre 1993. Con tale deliberazione, il Comitato ha integrato le categorie previste dalla legge quadro<sup>4</sup> e adottato la classificazione di: parco nazionale, riserva naturale statale, parco naturale interregionale, parco naturale regionale, riserva naturale regionale, zona umida di importanza internazionale (ai sensi della convenzione di Ramsar), altre aree naturali protette.

Gli aggiornamenti successivi dell'Elenco ufficiale presentano diverse integrazioni rispetto al primo:

- il primo aggiornamento del 1995 fornisce indicazioni relative al provvedimento istitutivo e all'estensione in ettari della superficie protetta per singola area ma non riporta, tuttavia, la tipologia zone umide, anche se risultano iscritte quelle regolamentate precedentemente con provvedimenti istitutivi delle riserve naturali statali e regionali;
- il secondo aggiornamento, del 2 dicembre 1996, conteggia anche le aree tutelate a livello comunitario, ossia le Zps, ai sensi della direttiva 79/409/Cee per la conservazione degli uccelli selvatici, e le Zsc, ai sensi della direttiva 92/43/Cee relative alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, denominata Direttiva Habitat;
- il terzo aggiornamento, del 2000, include la tipologia riserve marine statali, in cui confluiscono le aree protette aventi estensioni territoriali a mare;
- il quarto aggiornamento del luglio 2002 ha realizzato delle ridefinizioni in termini di superficie e di classificazione delle aree protette e la tipologia altre aree protette è stata ulteriormente specificata in altre aree protette nazionali e altre aree protette regionali. Fra le nuove aree protette inserite nell'Elenco ufficiale vi è la prima area marina di interesse internazionale denominata Santuario dei mammiferi marini.

<sup>4</sup> Ossia parchi nazionali, riserve naturali, riserve regionali e zone umide (art. 2, legge n. 394/1991).

Le aree marine protette rappresentano le acque costiere del territorio nazionale sottoposte a provvedimento di tutela, per le loro caratteristiche morfologiche, oceanografiche e biologiche. Ai fini della tutela e conservazione ambientale, le aree marine protette risultano suddivise in zone sottoposte a regimi di tutela differenziati. Si va dalla zona A di “riserva integrale”, in cui è vietata qualsiasi attività che possa arrecare danno o disturbo all’ambiente marino, alla zona B di “riserva generale”, in cui ai soli residenti sono consentite le attività economiche tradizionali, fino alla zona C di “riserva parziale”, dove sono regolamentate le attività di pesca sportiva e la navigazione.

Tra queste aree protette merita particolare rilievo l’istituzione del Santuario dei mammiferi marini, avvenuta con un accordo internazionale entrato in vigore il 21 febbraio 2002. Il Santuario copre un’area che interessa l’Italia (Liguria, Sardegna, Toscana), la Francia e il Principato di Monaco. La superficie di acque marine interne e di mare territoriale italiano relativa al Santuario è pari a circa 2.600.000 ettari e in parte risulta sovrapposta ad altre aree protette marine nazionali. Nel settembre del 2004 sono stati approvati dalla II Conferenza delle parti contraenti il piano di gestione, per la tutela della popolazione dei mammiferi marini, e il regolamento interno, per la definizione degli organi e delle modalità di gestione del Santuario.

A livello europeo le politiche di conservazione della biodiversità attraverso azioni di tutela di *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche si sono realizzate attraverso l’adozione della direttiva Habitat n. 92/43/Cee, che istituisce la rete Natura 2000.

La novità di tale direttiva è che l’azione di tutela deve tener conto degli aspetti di integrazione con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono nelle aree interessate.

In essa vengono riportati criteri stabiliti affinché ogni Stato membro possa redigere un elenco di siti che ospitano *habitat* naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d’accordo con gli stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d’importanza comunitaria (Sic). Al momento in Italia risultano ufficialmente approvate le liste di riferimento dei tipi di *habitat* e specie delle regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea.

La procedura per la designazione di tali aree prevede la proposta di Sic da parte del paese membro, quindi questi vengono riconosciuti a livello europeo e successivamente, dopo sei anni, designati come Zsc dal paese membro. Nel momento in cui i Sic vengono individuati scatta l’obbligo di valutazione d’incidenza per opere e progetti realizzati nell’area. Le misure di conservazione devono essere adottate entro sei mesi dall’identificazione delle Zsc.

La Direttiva Habitat specifica inoltre l’importante obiettivo di conservare non solo gli *habitat* naturali (quelli meno modificati dall’uomo), ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli eccetera). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree che seppur risentendo della presenza dell’uomo, quali quelle agricole a carattere più estensivo, sono caratterizzate da presenze di numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione di pratiche agricole tradizionali.

Ulteriori aree di tutela previste dalla normativa europea sono le Zone di protezione speciale (Zps), istituite – ovvero classificate – ai sensi della direttiva 79/409/Cee relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il regolamento del d.p.r. n. 357 dell’8 settembre 1997, modificato e integrato dal d.p.r. n. 120 del 12 marzo 2003.

Recentemente, a livello nazionale, è stato inoltre pubblicato l’Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) (d.m. 25 marzo 2005), ai sensi della direttiva 79/409/Cee. Le misure di tutela vengono adottate a partire dal momento della istituzione o classificazione, che corrisponde alla data di trasmissione dal paese membro all’Unione europea.

La [tavola 1.14](#) riporta i dati relativi al numero di incendi forestali e alla superficie in ettari percorsa dal fuoco per tipologia di bosco (fustaie, cedui). La rilevazione sulla superficie forestale percorsa dagli incendi è condotta congiuntamente con la Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) ed è basata su dati forniti dagli organi periferici del Corpo forestale dello Stato. L'accertamento degli incendi, delle cause e dei danni arrecati avviene a cadenza trimestrale e rileva gli incendi dovuti a qualsiasi causa su superfici non inferiori a 0,5 ettari o con grado di copertura (area di insidenza delle chiome) del soprassuolo a maturità superiore al 50 per cento. L'unità di rilevazione è rappresentata dagli incendi che causano danni economici apprezzabili o che danneggiano le funzioni protettive o ricreative della foresta e quindi non sono oggetto di rilevazione le semplici accensioni che provocano danni non valutabili.

I dati relativi agli incendi possono differire da quelli pubblicati dal Mipaaf, che, pur incentrati sulle stesse rilevazioni del Corpo forestale dello Stato, riguardano anche gli incendi su superfici di piccole dimensioni.

Va sottolineato che, per definizione normativa, la perdita di boschi dovuta a incendi non viene registrata nelle statistiche relative alla superficie forestale in quanto la superficie boschiva incendiata resta vincolata nella sua destinazione.

## Rifiuti

Il decreto legislativo Norme in materia ambientale n. 152 del 3 aprile 2006 riordina la legislazione relativa ad alcune tematiche ambientali tra le quali i rifiuti. In particolare, nella parte IV confluisce il decreto Ronchi (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successive modifiche ed integrazioni).

Rispetto al decreto Ronchi vengono introdotte alcune novità. Per quanto riguarda i rifiuti speciali cade l'obbligo di presentazione del Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi. La dichiarazione Mud deve essere presentata da tutti i Comuni e dalle unità locali che gestiscono e/o producono rifiuti, con cadenza annuale, ai sensi della legge n. 70 del 25 gennaio 1994. Il modello deve essere consegnato alle Camere di commercio della Provincia dove è situata l'unità locale o il Comune oggetto della dichiarazione, che provvedono a trasmettere i dati alle Amministrazioni competenti (Unioncamere, Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Regioni e Province). Relativamente ai rifiuti urbani introduce una modifica alla definizione di raccolta differenziata. Secondo la nuova definizione la raccolta differenziata è: "la raccolta idonea, secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza, a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, al momento della raccolta o, per la frazione organica umida, anche al momento del trattamento, nonché a raggruppare i rifiuti di imballaggio separatamente dagli altri rifiuti urbani, a condizione che tutti i rifiuti sopra indicati siano effettivamente destinati al recupero". Questo comporta nuovamente la distinzione tra i rifiuti raccolti separatamente per essere avviati allo smaltimento e i rifiuti raccolti separatamente per essere avviati al recupero.

Il decreto 152/2006, inoltre, posticipa l'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti al 31 dicembre 2006, e definisce i nuovi obiettivi che dovranno essere raggiunti in ogni ambito territoriale ottimale: entro il 31 dicembre 2008 dovrà essere assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 45 per cento; entro il 31 dicembre 2012 tale percentuale dovrà essere almeno pari al 65 per cento.

Nelle [tavole 1.15](#) e [1.16](#) si presentano i dati sui rifiuti urbani e speciali elaborati dall'Apat rispettivamente per gli anni 2005 e 2004. La base informativa, utilizzata dall'Apat per i dati relativi alla produzione totale dei rifiuti urbani e alle frazioni merceologiche oggetto di raccolta differenziata, è rappresentata da questionari compilati da soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti (Arpa, Regioni, Province, Commissari per le emergenze rifiuti, Osservatori provinciali sui rifiuti, Conai e relativi consorzi di filiera). Solo per le aree del Paese non coper-

**Per saperne di più...**

- ♦ ISTAT. *Statistiche sull'innovazione nelle imprese: anni 1998-2000*. Roma, 2004. (Informazioni n. 12).
- ♦ ISTAT. *Statistiche sulla ricerca scientifica: consuntivo 2001 - previsioni 2002-2003*. Roma, 2005. (Informazioni n. 8).

te da informazioni provenienti da tali fonti si è fatto riferimento ai dati riportati nel Mud. Per i Comuni che non hanno presentato il Mud e per i quali non erano disponibili altre fonti informative, l'Apat ha proceduto a una stima basata sui coefficienti medi di produzione pro capite applicati secondo criteri di stratificazione in funzione della provincia di appartenenza e della fascia di popolazione. Dalla [tavola 1.15](#) risulta una raccolta di circa 31,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari a 540,5 chilogrammi per abitante. La percentuale di raccolta differenziata si attesta al 24,3 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti, e, nelle regioni del Nord Italia, raggiunge il 38,1 per cento, mentre nelle regioni del Sud scende all'8,7 per cento. Nella [tavola 1.16](#) si riportano i dati sulla produzione di rifiuti speciali, la cui fonte informativa è rappresentata dal Mud. Nel 2004 tale produzione ammonta a circa 62 milioni di tonnellate. I rifiuti speciali non pericolosi (pari a 56,5 milioni di tonnellate) presentano un incremento del 7,8 per cento rispetto al 2003, mentre i rifiuti speciali pericolosi (pari a 5,3 milioni di tonnellate) presentano un decremento dell'1,2 per cento rispetto al 2003.

**Agricoltura**

La riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari utilizzati nell'attività agricola è una delle priorità individuate dalla Commissione europea nella comunicazione "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", che descrive il 6° Piano di azione ambientale. A tal fine, l'Ue sta procedendo con l'implementazione della Strategia tematica per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari avente quali obiettivi prioritari la minimizzazione della pericolosità e del rischio associati all'uso dei prodotti fitosanitari, il miglioramento nel controllo degli usi, la riduzione delle quantità delle sostanze dannose utilizzate incoraggiando la diffusione di modalità di coltivazione con bassi livelli o assenza di prodotti fitosanitari, la definizione di un sistema per l'attività di *reporting* e per il monitoraggio dei processi anche mediante lo sviluppo di indicatori.

Nell'ambito di tale strategia si sta definendo il regolamento sulle statistiche dei prodotti fitosanitari che renderà obbligatoria la produzione di statistiche relative alle vendite e all'uso in agricoltura di prodotti fitosanitari.

Le rilevazioni svolte dall'Istat sui prodotti fitosanitari accertano i quantitativi distribuiti da tutte le ditte produttrici e importatrici agli agricoltori, ai commercianti, ai consorzi agrari, alle cooperative e altre associazioni agricole per l'utilizzazione esclusiva in agricoltura. Le rilevazioni riguardano sia la quantità dei prodotti fitosanitari nel loro complesso che i principi attivi, ossia le sostanze che svolgono l'azione desiderata. Sono disponibili, inoltre, statistiche sull'uso effettivo in azienda dei prodotti fitosanitari, per la cui consultazione si rimanda a pubblicazioni specifiche.

Nella [tavola 1.17](#) si riportano i dati riferiti ai principi attivi distribuiti per uso agricolo proprio per il significato che assumono ai fini dell'interpretazione dell'impatto esercitato sull'ambiente.

Nella lettura dei dati per ettaro si deve tener conto che la determinazione della superficie, a cui sono rapportati i quantitativi di prodotti chimici distribuiti, è del tutto teorica in quanto è ottenuta per definizione dalla superficie agricola utilizzata. È pertanto la superficie potenzialmente trattabile o concimabile, il che significa nella realtà che una parte di questa potrebbe non essere stata trattata. Ciò comporta che sulla restante superficie i quantitativi per ettaro realmente impiegati potrebbero rivelarsi di gran lunga superiori.

**Energia**

Il settore dell'energia è rilevante in un'ottica ambientale, sia dal punto di vista delle risorse disponibili – produzione di energia e offerta totale di energia primaria – che da quello degli impieghi (agricoltura, industria, servizi e usi domestici).

Per l'Italia la quota di produzione interna di energia rispetto all'offerta totale di energia primaria, necessaria a soddisfare le esigenze del Paese, passa dal 15,2 per cento del 2003 al 16,3 per cento del 2004.

L'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, espresso in dollari a parità di potere di acquisto) registra un lieve incremento a partire dall'anno 2001 passando da 0,1587 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) a 0,1656 tep nel 2004, mentre l'offerta di energia pro capite passa dai 2,60 tep del 1990 ai 3,17 tep del 2004.

Gli indicatori energetici della [tavola 1.18](#) prodotti dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), sono rivisti annualmente con conseguenti modifiche delle serie storiche presenti nelle precedenti edizioni dell'*Annuario statistico italiano*.

### Controlli ambientali e valutazioni delle famiglie

Rientrano tra le risposte, nell'ambito dello schema determinanti-pressioni-stato-impatto-risposte, i dati relativi alla [tavola 1.19](#), nella quale sono descritti i controlli effettuati dal Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Il Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente è uno strumento per il controllo, la prevenzione e la repressione in materia ambientale. Esso è composto da personale dell'Arma dei carabinieri ed è alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Svolge attività di polizia giudiziaria in materia ambientale per i problemi di abusivismo edilizio, di inquinamento atmosferico, idrico, paesaggistico ambientale, acustico, del suolo, elettromagnetico, e per rischio di incidente rilevante. Nella tavola sono indicati il numero dei controlli effettuati e quelli rilevati come non conformi, le persone segnalate e quelle arrestate, il valore delle contravvenzioni e dei sequestri effettuati.

I risultati dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2007 mostrano come i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie nella zona in cui abitano sono il traffico (46,7 per cento); l'inquinamento dell'aria (43,6 per cento); la difficoltà di parcheggio (41,4 per cento); il rumore (36,8 per cento); il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (35,4 per cento); il rischio di criminalità (34,6 per cento) e la sporcizia nelle strade (34,1 per cento). Minore rilevanza è data alle difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,5 per cento), mentre l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è considerata un problema solamente dal 13,2 per cento delle famiglie.

Rispetto al 2006, è in aumento la percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità e del rumore nella zona in cui vivono.

In generale è nel Nord che le famiglie dichiarano una minor presenza di problemi, se si eccettuano quelli legati all'inquinamento dell'aria, che sono meno indicati al Sud.

Traffico, sporcizia nelle strade e difficoltà di parcheggio sono problemi sentiti come particolarmente rilevanti nelle regioni del Centro e del Sud caratterizzate dalla presenza dei grandi centri metropolitani quali il Lazio, la Campania e la Sicilia.

Anche il rischio di criminalità è più indicato dalle famiglie del Centro e del Mezzogiorno, rispetto a quelle del Nord. In particolare, sono le famiglie campane a denunciare in maniera consistente la presenza del problema (53,9 per cento), seguite da quelle laziali (46,3 per cento).

La percentuale di famiglie che nel 2007 ha lamentato irregolarità nell'erogazione dell'acqua è pari al 13,2 per cento. Tale fenomeno è molto più diffuso nel Mezzogiorno (21,8 per cento) e in particolare in Calabria (30,6 per cento) e Sicilia (30,5 per cento).

La diffidenza nel bere acqua di rubinetto, pur se in continua diminuzione, si manifesta elevata nel Paese: il 35,4 per cento delle famiglie ha al suo interno uno o più componenti che dichiarano di non fidarsi a berla. Tale fenomeno raggiunge i livelli più elevati in Sicilia (68,5 per cento), Sardegna (59,0 per cento) e Calabria (45,9 per cento).

Tavola 1.1 - Superficie territoriale per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2006 (a) (in ettari)

REGIONI	Montagna			Collina			Pianura	Totale
	Interna	Litoranea	Totale	Interna	Litoranea	Totale		
Piemonte	1.098.663	-	1.098.663	769.830	-	769.830	671.753	2.540.246
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	326.324	-	326.324	-	-	-	-	326.324
Lombardia	967.281	-	967.281	296.362	-	296.362	1.122.637	2.386.280
Trentino-Alto Adige	1.360.682	-	1.360.682	-	-	-	-	1.360.682
<i>Bolzano/Bozen</i>	739.992	-	739.992	-	-	-	-	739.992
<i>Trento</i>	620.690	-	620.690	-	-	-	-	620.690
Veneto	535.905	-	535.905	266.390	-	266.390	1.037.590	1.839.885
Friuli-Venezia Giulia	334.371	-	334.371	130.707	21.182	151.889	299.579	785.839
Liguria	304.684	48.127	352.811	62.994	126.350	189.344	-	542.155
Emilia-Romagna	555.998	-	555.998	578.480	20.680	599.160	1.056.576	2.211.734
Toscana	546.861	30.215	577.076	1.180.974	348.484	1.529.458	192.817	2.299.351
Umbria	247.602	-	247.602	598.002	-	598.002	-	845.604
Marche	302.183	-	302.183	350.756	316.467	667.223	-	969.406
Lazio	449.206	-	449.206	784.907	144.449	929.356	345.035	1.723.597
Abruzzo	702.794	-	702.794	165.790	207.687	373.477	-	1.076.271
Molise	245.571	-	245.571	142.041	56.156	198.197	-	443.768
Campania	469.763	-	469.763	535.477	154.568	690.045	199.216	1.359.024
Puglia	28.657	-	28.657	611.531	264.997	876.528	1.030.605	1.935.790
Basilicata	450.818	17.397	468.215	450.934	-	450.934	80.312	999.461
Calabria	421.822	209.001	630.823	319.376	422.482	741.858	135.374	1.508.055
Sicilia	463.404	164.998	628.402	980.093	598.544	1.578.637	364.101	2.571.140
Sardegna	328.683	-	328.683	906.978	728.230	1.635.208	445.098	2.408.989
<b>ITALIA</b>	<b>10.141.272</b>	<b>469.738</b>	<b>10.611.010</b>	<b>9.131.622</b>	<b>3.410.276</b>	<b>12.541.898</b>	<b>6.980.693</b>	<b>30.133.601</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>2.696.952</b>	<b>48.127</b>	<b>2.745.079</b>	<b>1.129.186</b>	<b>126.350</b>	<b>1.255.536</b>	<b>1.794.390</b>	<b>5.795.005</b>
<b>Nord-est</b>	<b>2.786.956</b>	-	<b>2.786.956</b>	<b>975.577</b>	<b>41.862</b>	<b>1.017.439</b>	<b>2.393.745</b>	<b>6.198.140</b>
<b>Centro</b>	<b>1.545.852</b>	<b>30.215</b>	<b>1.576.067</b>	<b>2.914.639</b>	<b>809.400</b>	<b>3.724.039</b>	<b>537.852</b>	<b>5.837.958</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3.111.512</b>	<b>391.396</b>	<b>3.502.908</b>	<b>4.112.220</b>	<b>2.432.664</b>	<b>6.544.884</b>	<b>2.254.706</b>	<b>12.302.498</b>

Fonte: Superficie territoriale per zona altimetrica (E); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni territoriali dei comuni si riferiscono al 31 dicembre 2006. I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Tavola 1.2 - Popolazione per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2006

REGIONI	Montagna			Collina			Pianura	Totale
	Interna	Litoranea	Totale	Interna	Litoranea	Totale		
Piemonte	498.646	-	498.646	1.334.348	-	1.334.348	2.519.834	4.352.828
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	124.812	-	124.812	-	-	-	-	124.812
Lombardia	1.032.724	-	1.032.724	1.971.107	-	1.971.107	6.541.610	9.545.441
Trentino-Alto Adige	994.703	-	994.703	-	-	-	-	994.703
<i>Bolzano/Bozen</i>	487.673	-	487.673	-	-	-	-	487.673
<i>Trento</i>	507.030	-	507.030	-	-	-	-	507.030
Veneto	348.335	-	348.335	789.022	-	789.022	3.636.197	4.773.554
Friuli-Venezia Giulia	69.955	-	69.955	201.507	236.512	438.019	704.628	1.212.602
Liguria	134.868	686.129	820.997	56.456	730.425	786.881	-	1.607.878
Emilia-Romagna	190.854	-	190.854	1.117.466	33.496	1.150.962	2.881.448	4.223.264
Toscana	341.675	161.318	502.993	1.951.394	458.640	2.410.034	725.184	3.638.211
Umbria	141.605	-	141.605	731.362	-	731.362	-	872.967
Marche	113.871	-	113.871	352.693	1.069.534	1.422.227	-	1.536.098
Lazio	309.089	-	309.089	1.293.506	584.847	1.878.353	3.305.866	5.493.308
Abruzzo	377.206	-	377.206	203.317	729.274	932.591	-	1.309.797
Molise	160.467	-	160.467	93.369	66.238	159.607	-	320.074
Campania	374.764	-	374.764	970.323	2.342.028	3.312.351	2.103.072	5.790.187
Puglia	11.887	-	11.887	796.595	299.212	1.095.807	2.962.175	4.069.869
Basilicata	261.458	10.538	271.996	248.850	-	248.850	70.492	591.338
Calabria	254.507	207.444	461.951	408.382	839.612	1.247.994	288.107	1.998.052
Sicilia	270.623	384.169	654.792	926.190	1.491.880	2.418.070	1.943.999	5.016.861
Sardegna	63.144	-	63.144	355.677	430.260	785.937	810.362	1.659.443
<b>ITALIA</b>	<b>6.075.193</b>	<b>1.449.598</b>	<b>7.524.791</b>	<b>13.801.564</b>	<b>9.311.958</b>	<b>23.113.522</b>	<b>28.492.974</b>	<b>59.131.287</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.791.050</b>	<b>686.129</b>	<b>2.477.179</b>	<b>3.361.911</b>	<b>730.425</b>	<b>4.092.336</b>	<b>9.061.444</b>	<b>15.630.959</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1.603.847</b>	-	<b>1.603.847</b>	<b>2.107.995</b>	<b>270.008</b>	<b>2.378.003</b>	<b>7.222.273</b>	<b>11.204.123</b>
<b>Centro</b>	<b>906.240</b>	<b>161.318</b>	<b>1.067.558</b>	<b>4.328.955</b>	<b>2.113.021</b>	<b>6.441.976</b>	<b>4.031.050</b>	<b>11.540.584</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.774.056</b>	<b>602.151</b>	<b>2.376.207</b>	<b>4.002.703</b>	<b>6.198.504</b>	<b>10.201.207</b>	<b>8.178.207</b>	<b>20.755.621</b>

Fonte: Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

**Tavola 1.3 - Zone sismiche: comuni e relativa popolazione per regione al 31 dicembre 2006**

REGIONI	Zone sismiche								Totale comuni	Totale popolazione
	Alta (zona 1)		Media (zona 2)		Bassa (zona 3)		Molto bassa (zona 4)			
	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione		
Piemonte	-	-	41	132.139	168	273.042	997	3.947.647	1.206	4.352.828
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3	6.139	71	118.673	74	124.812
Lombardia	-	-	41	162.856	238	1.534.247	1267	7.848.338	1.546	9.545.441
Trentino-Alto Adige Bolzano/Bozen	-	-	-	-	63	166.470	276	828.233	339	994.703
Trento	-	-	-	-	63	166.470	160	340.560	223	507.030
Veneto	-	-	89	539.114	327	2.628.258	165	1.606.182	581	4.773.554
Friuli-Venezia Giulia	59	127.878	87	532.348	51	209.916	22	342.460	219	1.212.602
Liguria	-	-	32	206.955	114	393.590	89	1.007.333	235	1.607.878
Emilia-Romagna	-	-	105	1.259.453	214	2.766.193	22	197.618	341	4.223.264
Toscana (a)	-	-	196	2.702.839	67	690.352	24	245.020	287	3.638.211
Umbria	18	124.775	51	635.656	23	112.536	-	-	92	872.967
Marche	6	5.132	228	1.443.167	12	87.799	-	-	246	1.536.098
Lazio	36	110.874	256	1.582.976	80	3.678.893	6	120.565	378	5.493.308
Abruzzo	91	248.434	158	448.149	56	613.214	-	-	305	1.309.797
Molise	43	77.163	84	191.212	9	51.699	-	-	136	320.074
Campania	129	428.728	360	4.861.677	62	499.782	-	-	551	5.790.187
Puglia	10	27.699	58	795.233	47	1.643.353	143	1.603.584	258	4.069.869
Basilicata	45	227.300	81	284.808	5	79.230	-	-	131	591.338
Calabria	261	1.231.674	148	766.378	-	-	-	-	409	1.998.052
Sicilia	27	359.377	329	4.278.593	5	49.080	29	329.811	390	5.016.861
Sardegna	-	-	-	-	-	-	377	1.659.443	377	1.659.443
<b>ITALIA</b>	<b>725</b>	<b>2.969.034</b>	<b>2.344</b>	<b>20.823.553</b>	<b>1.544</b>	<b>15.483.793</b>	<b>3.488</b>	<b>19.854.907</b>	<b>8.101</b>	<b>59.131.287</b>
<b>Nord</b>	<b>59</b>	<b>127.878</b>	<b>395</b>	<b>2.832.865</b>	<b>1.178</b>	<b>7.977.855</b>	<b>2.909</b>	<b>15.896.484</b>	<b>4.541</b>	<b>26.835.082</b>
<b>Centro</b>	<b>60</b>	<b>240.781</b>	<b>731</b>	<b>6.364.638</b>	<b>182</b>	<b>4.569.580</b>	<b>30</b>	<b>365.585</b>	<b>1.003</b>	<b>11.540.584</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>606</b>	<b>2.600.375</b>	<b>1.218</b>	<b>11.626.050</b>	<b>184</b>	<b>2.936.358</b>	<b>549</b>	<b>3.592.838</b>	<b>2.557</b>	<b>20.755.621</b>

Fonte: Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Superficie territoriale per grado di sismicità (E); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Nella zona sismica media (zona 2) sono compresi i 106 comuni che nella riclassificazione sismica del territorio regionale (deliberazione della giunta regionale del 19 giugno 2006, n. 431) sono stati classificati sismici in zona 3S.

**Tavola 1.4 - Temperature estreme, medie estive e invernali per stazione - Anno 2006 (in gradi centigradi) (a) (b)**

STAZIONI METEOROLOGICHE	Estreme massime	Estreme minime	Estate		Inverno	
			Medie massime	Medie minime	Medie massime	Medie minime
Torino Bric della Croce	31,4	-6,2	25,5	17,2	4,9	0,3
Novara Cameri	35,4	-10,2	28,7	16,1	6,2	-3,3
Brescia Ghedi	35,8	-8,7	29,3	17,2	5,4	-3,0
Dobbiaco	29,4	-19,0	20,7	8,7	-1,1	-9,1
Vicenza	37,4	-10,4	29,3	17,8	7,4	-2,4
Treviso Istrana	36,8	-10,0	29,0	18,2	..	..
Udine Rivolto	38,2	-11,0	29,3	16,8	8,0	-1,4
Trieste	35,8	-6,4	28,0	19,8	8,4	3,0
Capo Mele	33,0	0,0	26,5	20,5	11,1	6,2
Piacenza San Damiano	36,4	-8,2	29,8	16,1	4,7	-2,3
Cervia	34,5	-7,0	28,0	17,4	7,1	0,3
Rimini Miramare	34,9	-7,8	27,9	17,7	7,5	0,3
Arezzo	37,4	-8,4	30,2	13,9	8,3	-0,4
Radicofani	..	..	..	..	..	..
Grosseto	37,8	-6,4	30,8	16,5	11,8	2,0
Frontone	37,0	-6,2	27,0	17,4	5,8	1,0
Roma Ciampino	37,4	-3,0	30,2	18,6	10,6	3,4
Frosinone	37,8	-7,6	30,1	15,7	10,2	-0,1
Termoli	39,0	0,4	28,1	21,7	11,7	6,7
Grazzanise	37,4	-5,0	28,9	16,7	11,6	2,4
Foggia Amendola	..	..	..	..	11,2	3,2
Brindisi	34,6	0,4	..	..	12,6	6,2
Lecce Galatina	39,6	-6,4	30,4	16,9	13,0	2,9
Santa Maria di Leuca	38,6	1,4	28,9	21,0	11,5	7,8
Latronico	35,0	-4,8	..	..	..	..
Bonifati	35,6	-2,2	..	..	..	..
Palermo Bocca di Falco	39,4	3,0	29,9	21,4	13,8	8,2
Messina	41,8	3,4	30,7	22,7	15,6	9,8
Gela	36,2	3,4	27,4	21,7	14,6	9,0
Catania Sigonella	42,8	-0,8	33,2	17,6	15,1	5,2
Capo Caccia	..	..	28,2	21,6	....	....
Cagliari Elmas	39,2	-2,0	30,4	19,5	14,2	5,2

Fonte: Principali fenomeni meteorologici e dati termopluviometrici (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Soglia minima utilizzata per l'elaborazione dei dati pari al 70,0 per cento.

**Tavola 1.5 - Precipitazioni (quantità e giorni piovosi) e vento (direzione predominante e velocità massima) per stazione - Anno 2006** (quantità in millimetri, velocità in metri al secondo) (a) (b)

STAZIONI METEOROLOGICHE	Precipitazioni				Giorni piovosi (c)	Vento	
	Quantità (c)			Mese della massima mensile		Direzione predominante	Velocità massima giornaliera
	Totale	Massima giornaliera	Massima mensile				
Torino Bric della Croce	615,5	112,2	259,8	Settembre	52	N	....
Novara Cameri	604,3	63,6	177,0	Settembre	55	NE	26,8
Brescia Ghedi	722,7	57,8	190,8	Agosto	73	W	21,7
Dobbiaco	705,5	41,6	167,6	Agosto	92	E	12,4
Vicenza	832,9	72,8	159,4	Agosto	66	E	20,1
Treviso Istrana	614,4	86,6	172,1	Settembre	56	NE	28,4
Udine Rivolto	815,6	55,4	197,7	Agosto	72	NE	22,2
Trieste	620,1	46,4	196,4	Agosto	59	NE	..
Capo Mele	383,0	77,0	110,4	Settembre	35	N	....
Piacenza San Damiano	585,8	54,8	134,5	Agosto	64	SW	23,7
Cervia	495,2	42,0	142,8	Settembre	66	W	23,2
Rimini Miramare	591,3	48,0	154,0	Settembre	61	W	22,7
Arezzo	619,3	57,0	110,2	Settembre	63	S	29,9
Radicefani	..	..	..	..	..	S	..
Grosseto	..	..	..	..	..	NE	27,4
Frontone	851,0	50,2	142,0	Agosto	81	S	..
Roma Ciampino	519,9	40,6	121,5	Settembre	66	N	29,9
Frosinone	681,7	68,2	115,8	Luglio	79	S	20,1
Termoli	339,9	49,4	67,4	Settembre	52	NW	31,0
Grazzanise	709,2	52,6	156,6	Settembre	70	W	20,6
Foggia Amendola	..	..	..	..	..	NW	..
Brindisi	..	..	..	..	..	NW	29,9
Lecce Galatina	540,2	50,0	84,2	Dicembre	56	N	26,8
Santa Maria di Leuca	599,0	41,4	135,4	Dicembre	60	N	26,3
Latronico	768,1	43,0	145,0	Dicembre	85	SW	..
Bonifati	1.892,2	111,0	563,6	Dicembre	85	SW	..
Palermo Bocca di Falco	650,2	49,4	141,6	Gennaio	70	E	27,4
Messina	862,4	38,2	116,6	Febbraio	88	N	24,8
Gela	583,0	53,0	157,4	Dicembre	56	NE	25,8
Catania Sigonella	474,6	80,0	146,4	Dicembre	44	E	24,8
Capo Caccia	..	..	..	..	..	W	..
Cagliari Elmas	262,0	41,8	61,5	Dicembre	43	NW	25,8

Fonte: Principali fenomeni meteorologici e dati termopluviometrici (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Soglia minima utilizzata per l'elaborazione dei dati pari al 70,0 per cento.

(c) La quantità indica il complesso delle precipitazioni (nebbia o pioggia, neve, grandine eccetera) ridotte in acqua. Per giorni piovosi si intendono il numero dei giorni in cui la quantità ha raggiunto un millimetro di altezza.

**Tavola 1.6 - Superficie forestale per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2005 (in ettari)**

ANNI REGIONI	Montagna	Collina	Pianura	Totale superficie		
				Valori assoluti	In % della superficie territoriale (a)	Ettari per 100 abitanti
2001	4.075.412	2.432.486	347.318	6.855.216	22,7	12,0
2002	4.075.672	2.432.751	347.421	6.855.844	22,8	12,0
2003	4.075.672	2.432.723	348.046	6.856.441	22,8	11,8
2004	4.075.762	2.433.086	348.221	6.857.069	22,8	11,7
2005 - PER REGIONE						
Piemonte	431.732	193.609	45.943	671.284	26,4	15,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	77.979	-	-	77.979	23,9	62,9
Lombardia	359.513	62.055	72.681	494.249	20,7	5,2
Trentino-Alto Adige	632.007	-	-	632.007	46,4	64,2
<i>    Bolzano/Bozen</i>	<i>308.797</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>308.797</i>	<i>41,7</i>	<i>64,0</i>
<i>    Trento</i>	<i>323.210</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>323.210</i>	<i>52,1</i>	<i>64,3</i>
Veneto	211.607	45.731	14.951	272.289	14,8	5,7
Friuli-Venezia Giulia	136.591	35.867	14.247	186.705	23,8	15,5
Liguria	203.681	84.723	-	288.404	53,2	17,9
Emilia-Romagna	271.363	112.355	21.196	404.914	18,3	9,7
Toscana	317.630	527.103	45.540	890.273	38,7	24,6
Umbria	90.436	173.943	-	264.379	31,3	30,5
Marche	104.891	55.184	-	160.075	16,5	10,5
Lazio	171.728	178.610	32.154	382.492	22,2	7,2
Abruzzo	209.383	18.269	-	227.652	21,2	17,4
Molise	52.034	18.997	-	71.031	16,0	22,1
Campania	136.475	142.268	10.412	289.155	21,3	5,0
Puglia	3.267	91.929	21.333	116.529	6,0	2,9
Basilicata	123.221	56.197	12.514	191.932	19,2	32,3
Calabria	320.917	148.848	10.774	480.539	31,9	24,0
Sicilia	113.261	102.933	7.799	223.993	8,7	4,5
Sardegna	108.386	385.595	39.117	533.098	22,1	32,2
<b>ITALIA</b>	<b>4.076.102</b>	<b>2.434.216</b>	<b>348.661</b>	<b>6.858.979</b>	<b>22,8</b>	<b>11,7</b>
<b>Nord</b>	<b>2.324.473</b>	<b>534.340</b>	<b>169.018</b>	<b>3.027.831</b>	<b>25,2</b>	<b>11,4</b>
<b>Centro</b>	<b>684.685</b>	<b>934.840</b>	<b>77.694</b>	<b>1.697.219</b>	<b>29,1</b>	<b>15,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.066.944</b>	<b>965.036</b>	<b>101.949</b>	<b>2.133.929</b>	<b>17,3</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Superficie forestale per zona altimetrica (rimboschimenti, disboscamenti, ricostituzioni boschive) (R); Superficie territoriale per zona altimetrica (E);  
 Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)  
 (a) Superficie territoriale nazionale al 31 dicembre 2002.

**Tavola 1.7 - Variazioni territoriali e di nome dei comuni per tipo e regione nel periodo 1° gennaio 1996 - 31 dicembre 2006**

REGIONI	Tipo di variazione					Totale
	Cambio denominazione dei comuni	Cessioni di territorio	Acquisizioni di territorio	Comuni costituiti	Comuni soppressi	
Piemonte	-	3	3	2	5	13
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Lombardia	1	31	29	3	3	67
Trentino-Alto Adige	3	5	5	-	-	13
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-	<i>3</i>
<i>Trento</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	-	-	<i>10</i>
Veneto	-	5	4	1	-	10
Friuli-Venezia Giulia	-	10	10	-	-	20
Liguria	-	1	1	-	-	2
Emilia-Romagna	-	4	4	-	-	8
Toscana	-	1	1	-	-	2
Umbria	-	-	-	-	-	-
Marche	1	-	-	-	-	1
Lazio	-	2	-	1	-	3
Abruzzo	-	2	2	-	-	4
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	1	8	8	-	-	17
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	2	2	-	-	4
Sicilia	1	-	-	-	-	1
Sardegna	1	2	1	1	-	5
<b>ITALIA</b>	<b>8</b>	<b>76</b>	<b>70</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>170</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>1</b>	<b>35</b>	<b>33</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>82</b>
<b>Nord-est</b>	<b>3</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	-	<b>51</b>
<b>Centro</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	-	<b>6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	-	<b>31</b>

Fonte: Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

**Tavola 1.8 - Comuni e relativa superficie territoriale per classe di superficie e regione al 31 dicembre 2006 (a)**

REGIONI	Classi di superficie territoriale											
	Fino a 1.000		1.001-2.000		2.001-6.000		6.001-25.000		Oltre 25.000		Totale	
	Comuni	Superficie %	Comuni	Superficie %	Comuni	Superficie %	Comuni	Superficie %	Comuni	Superficie %	Comuni	Superficie %
Piemonte	404	10,1	417	23,2	316	40,8	69	25,9	-	-	1.206	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8	1,8	14	6,4	36	37,8	16	53,9	-	-	74	100,0
Lombardia	745	17,7	468	27,5	286	36,6	47	18,3	-	-	1.546	100,0
Trentino-Alto Adige	69	3,2	73	7,5	125	31,8	71	55,2	1	2,2	339	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	0,6	14	2,9	49	24,9	43	67,6	1	4,1	116	100,0
<i>Trento</i>	60	6,2	59	13,1	76	40,1	28	40,5	-	-	223	100,0
Veneto	42	1,8	208	17,5	269	46,6	60	30,6	2	3,6	581	100,0
Friuli-Venezia Giulia	18	1,4	58	11,2	110	48,1	33	39,2	-	-	219	100,0
Liguria	61	7,5	83	22,5	79	48,5	12	21,5	-	-	235	100,0
Emilia-Romagna	7	0,2	19	1,4	193	33,6	117	56,2	5	8,6	341	100,0
Toscana	5	0,2	26	1,9	106	18,4	140	65,7	10	13,9	287	100,0
Umbria	1	0,1	7	1,2	38	17,4	39	51,4	7	29,9	92	100,0
Marche	20	1,6	76	11,4	102	34,6	47	49,7	1	2,8	246	100,0
Lazio	28	1,3	95	8,2	181	35,6	70	41,8	4	13,2	378	100,0
Abruzzo	24	1,6	83	11,8	157	50,7	40	31,5	1	4,3	305	100,0
Molise	3	0,5	34	12,0	85	62,8	14	24,7	-	-	136	100,0
Campania	161	6,9	141	15,3	213	53,9	36	23,9	-	-	551	100,0
Puglia	27	1,1	40	3,1	96	18,2	82	52,7	13	24,9	258	100,0
Basilicata	-	-	6	1,0	57	22,3	66	70,2	2	6,5	131	100,0
Calabria	39	1,8	92	9,3	227	53,0	50	34,1	1	1,9	409	100,0
Sicilia	53	1,4	63	3,6	142	20,2	117	54,4	15	20,4	390	100,0
Sardegna	22	0,6	56	3,6	163	25,5	132	64,3	4	6,0	377	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.737</b>	<b>3,5</b>	<b>2.059</b>	<b>10,0</b>	<b>2.981</b>	<b>34,1</b>	<b>1.258</b>	<b>44,3</b>	<b>66</b>	<b>8,0</b>	<b>8.101</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.218</b>	<b>12,5</b>	<b>982</b>	<b>23,9</b>	<b>717</b>	<b>39,6</b>	<b>144</b>	<b>23,9</b>	-	-	<b>3.061</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>136</b>	<b>1,5</b>	<b>358</b>	<b>8,7</b>	<b>697</b>	<b>38,9</b>	<b>281</b>	<b>46,2</b>	<b>8</b>	<b>4,7</b>	<b>1.480</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>54</b>	<b>0,7</b>	<b>204</b>	<b>5,2</b>	<b>427</b>	<b>26,0</b>	<b>296</b>	<b>53,9</b>	<b>22</b>	<b>14,2</b>	<b>1.003</b>	<b>100,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>329</b>	<b>1,7</b>	<b>515</b>	<b>6,3</b>	<b>1.140</b>	<b>33,0</b>	<b>537</b>	<b>48,4</b>	<b>36</b>	<b>10,5</b>	<b>2.557</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le classi di superficie territoriale sono espresse in ettari. I dati della superficie dei comuni derivano dalle misurazioni dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

**Tavola 1.9 - Popolazione residente e densità (abitanti per chilometro quadrato) per classe di superficie dei comuni e regione al 31 dicembre 2006 (a)**

REGIONI	Classi di superficie territoriale					
	Fino a 1.000		1.001-2.000		2.001-6.000	
	Popolazione	Densità	Popolazione	Densità	Popolazione	Densità
Piemonte	383.694	149	872.836	148	1.520.656	147
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.260	154	12.529	60	84.457	68
Lombardia	2.810.166	667	2.477.983	378	2.215.316	254
Trentino-Alto Adige	53.867	126	90.979	89	502.463	116
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>9.769</i>	<i>235</i>	<i>24.329</i>	<i>115</i>	<i>299.850</i>	<i>163</i>
<i>Trento</i>	<i>44.098</i>	<i>114</i>	<i>66.650</i>	<i>82</i>	<i>202.613</i>	<i>81</i>
Veneto	125.034	381	1.018.636	317	2.066.849	241
Friuli-Venezia Giulia	25.896	228	178.035	202	686.601	182
Liguria	145.599	356	238.028	195	518.254	197
Emilia-Romagna	38.033	797	161.078	536	1.358.439	183
Toscana	28.849	808	161.843	373	910.493	216
Umbria	1.091	109	9.935	96	113.274	77
Marche	53.888	357	251.985	228	469.299	140
Lazio	36.252	168	272.730	192	1.089.298	178
Abruzzo	39.190	225	160.180	126	716.742	131
Molise	540	25	28.102	53	214.163	77
Campania	1.402.151	1.487	1.204.742	579	1.734.899	237
Puglia	92.456	447	238.813	399	919.122	260
Basilicata	-	-	4.854	51	124.947	56
Calabria	73.678	272	199.945	143	943.198	118
Sicilia	298.385	859	333.144	359	944.920	182
Sardegna	28.719	194	53.439	61	405.066	66
<b>ITALIA</b>	<b>5.646.748</b>	<b>528</b>	<b>7.969.816</b>	<b>264</b>	<b>17.538.456</b>	<b>170</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>3.348.719</b>	<b>462</b>	<b>3.601.376</b>	<b>260</b>	<b>4.338.683</b>	<b>189</b>
<b>Nord-est</b>	<b>242.830</b>	<b>264</b>	<b>1.448.728</b>	<b>267</b>	<b>4.614.352</b>	<b>191</b>
<b>Centro</b>	<b>120.080</b>	<b>291</b>	<b>696.493</b>	<b>227</b>	<b>2.582.364</b>	<b>170</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.935.119</b>	<b>917</b>	<b>2.223.219</b>	<b>286</b>	<b>6.003.057</b>	<b>148</b>

REGIONI	Classi di superficie territoriale					
	6.001-25.000		Oltre 25.000		Totale	
	Popolazione	Densità	Popolazione	Densità	Popolazione	Densità
Piemonte	1.575.642	239	-	-	4.352.828	171
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18.566	11	-	-	124.812	38
Lombardia	2.041.976	467	-	-	9.545.441	400
Trentino-Alto Adige	340.634	45	6.760	22	994.703	73
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>146.965</i>	<i>29</i>	<i>6.760</i>	<i>22</i>	<i>487.673</i>	<i>66</i>
<i>Trento</i>	<i>193.669</i>	<i>77</i>	-	-	<i>507.030</i>	<i>82</i>
Veneto	1.287.951	229	275.084	410	4.773.554	259
Friuli-Venezia Giulia	322.070	104	-	-	1.212.602	154
Liguria	705.997	607	-	-	1.607.878	297
Emilia-Romagna	2.159.364	174	506.350	265	4.223.264	191
Toscana	2.291.454	152	245.572	77	3.638.211	158
Umbria	394.457	91	354.210	140	872.967	103
Marche	729.865	152	31.061	115	1.536.098	158
Lazio	1.198.705	166	2.896.323	1.275	5.493.308	319
Abruzzo	321.463	95	72.222	155	1.309.797	122
Molise	77.269	71	-	-	320.074	72
Campania	1.448.395	446	-	-	5.790.187	426
Puglia	2.068.581	203	750.897	156	4.069.869	210
Basilicata	396.412	57	65.125	100	591.338	59
Calabria	762.989	148	18.242	65	1.998.052	132
Sicilia	2.860.124	204	580.288	111	5.016.861	195
Sardegna	975.597	63	196.622	136	1.659.443	69
<b>ITALIA</b>	<b>21.977.511</b>	<b>165</b>	<b>5.998.756</b>	<b>249</b>	<b>59.131.287</b>	<b>196</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>4.342.181</b>	<b>313</b>	-	-	<b>15.630.959</b>	<b>270</b>
<b>Nord-est</b>	<b>4.110.019</b>	<b>143</b>	<b>788.194</b>	<b>273</b>	<b>11.204.123</b>	<b>181</b>
<b>Centro</b>	<b>4.614.481</b>	<b>147</b>	<b>3.527.166</b>	<b>427</b>	<b>11.540.584</b>	<b>198</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>8.910.830</b>	<b>150</b>	<b>1.683.396</b>	<b>131</b>	<b>20.755.621</b>	<b>169</b>

Fonte: Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)  
(a) Le classi di superficie territoriale sono espresse in ettari. I dati della superficie dei comuni derivano dalle misurazioni dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

**Tavola 1.10 - Comuni, superficie territoriale, popolazione residente, incidenze percentuali dei comuni montani e numero di comunità montane per regione al 31 dicembre 2005**

REGIONI	Comuni				Superficie (in ettari)			Popolazione residente			Totale comunità montane	
	Totale comuni (A)	Totalmente montani	Parzialmente montani	Totale montani (B)	% (B)/(A)	Totale (A1)	Comuni montani e parzialmente montani (a) (B1)	% (B1)/(A1)	Totale (A2)	Comuni montani e parzialmente montani (b) (B2)		% (B2)/(A2)
Piemonte	1.206	503	27	530	43,9	2.540.246	1.316.592	51,8	4.341.733	675.253	15,6	48
Valle d'Aosta/												
Vallée d'Aoste	74	74	-	74	100,0	326.324	326.324	100,0	123.978	123.978	100,0	8
Lombardia	1.546	529	13	542	35,1	2.386.280	1.032.322	43,3	9.475.202	1.264.787	13,3	30
Trentino-Alto Adige	339	339	-	339	100,0	1.360.682	1.360.682	100,0	985.128	985.128	100,0	19
Bolzano/Bozen	116	116	-	116	100,0	739.992	739.992	100,0	482.650	482.650	100,0	8
Trento	223	223	-	223	100,0	620.690	620.690	100,0	502.478	502.478	100,0	11
Veneto	581	119	39	158	27,2	1.839.885	588.703	32,0	4.738.313	409.891	8,7	19
Friuli-Venezia Giulia	219	84	21	105	47,9	785.839	447.349	56,9	1.208.278	174.432	14,4	6
Liguria	235	167	20	187	79,6	542.155	441.834	81,5	1.610.134	348.558	21,6	19
Emilia-Romagna	341	95	29	124	36,4	2.211.734	851.977	38,5	4.187.557	371.736	8,9	18
Toscana	287	114	43	157	54,7	2.299.351	1.086.904	47,3	3.619.872	533.049	14,7	20
Umbria	92	69	22	91	98,9	845.604	725.875	85,8	867.878	552.830	63,7	9
Marche	246	103	21	124	50,4	969.406	571.873	59,0	1.528.809	315.874	20,7	13
Lazio	378	175	65	240	63,5	1.723.597	761.634	44,2	5.304.778	753.428	14,2	22
Abruzzo	305	200	27	227	74,4	1.076.271	824.885	76,6	1.305.307	479.777	36,8	19
Molise	136	111	12	123	90,4	443.768	349.157	78,7	320.907	224.841	70,1	10
Campania	551	197	102	299	54,3	1.359.024	765.979	56,4	5.790.929	687.215	11,9	27
Puglia	258	26	35	61	23,6	1.935.790	479.609	24,8	4.071.518	315.384	7,7	6
Basilicata	131	106	9	115	87,8	999.461	712.243	71,3	594.086	393.653	66,3	14
Calabria	409	218	68	286	69,9	1.508.055	990.991	65,7	2.004.415	733.784	36,6	26
Sicilia	390	102	83	185	47,4	2.571.140	943.179	36,7	5.017.212	640.510	12,8	-
Sardegna	377	215	19	234	62,1	2.408.989	1.793.774	74,5	1.655.677	837.735	50,6	25
<b>ITALIA</b>	<b>8.101</b>	<b>3.546</b>	<b>655</b>	<b>4.201</b>	<b>51,9</b>	<b>30.133.601</b>	<b>16.371.886</b>	<b>54,3</b>	<b>58.751.711</b>	<b>10.821.843</b>	<b>18,4</b>	<b>358</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>3.061</b>	<b>1.273</b>	<b>60</b>	<b>1.333</b>	<b>43,5</b>	<b>5.795.005</b>	<b>3.117.072</b>	<b>53,8</b>	<b>15.551.047</b>	<b>2.412.576</b>	<b>15,5</b>	<b>105</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1.480</b>	<b>637</b>	<b>89</b>	<b>726</b>	<b>49,1</b>	<b>6.198.140</b>	<b>3.248.711</b>	<b>52,4</b>	<b>11.119.276</b>	<b>1.941.187</b>	<b>17,5</b>	<b>62</b>
<b>Centro</b>	<b>1.003</b>	<b>461</b>	<b>151</b>	<b>612</b>	<b>61,0</b>	<b>5.837.958</b>	<b>3.146.286</b>	<b>53,9</b>	<b>11.321.337</b>	<b>2.155.181</b>	<b>19,0</b>	<b>64</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>2.557</b>	<b>1.175</b>	<b>355</b>	<b>1.530</b>	<b>59,8</b>	<b>12.302.498</b>	<b>6.859.817</b>	<b>55,8</b>	<b>20.760.051</b>	<b>4.312.899</b>	<b>20,8</b>	<b>127</b>

Fonte: Uncem, Unione nazionale comuni, comunità, enti montani; Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Nella colonna B1 è riportata la somma della superficie dei comuni totalmente montani e della parte montana dei comuni parzialmente montani.

(b) Nella colonna B2 è riportata la somma della popolazione dei comuni totalmente montani e della quota di popolazione residente nella parte montana dei comuni parzialmente montani.

**Tavola 1.11 - Sistemi locali del lavoro, popolazione residente, dimensione media, addetti e unità locali per gruppo po di specializzazione - Anni 2001 e 2006**

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	Sistemi locali del lavoro		Popolazione residente			Dimensioni medie 2006		
	Numero	Comp. %	Numero 31-12-2006	Comp. % 31-12-2006	Var. % Censimento 2001/31-12-2006	Comuni	Popolazione	Abitanti per km <sup>2</sup>
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	8.230.844	13,9	0,7	7,1	37.413	104
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	27.271.764	46,1	3,9	12,9	153.212	287
<b>Sistemi urbani</b>	<b>46</b>	<b>6,7</b>	<b>15.501.740</b>	<b>26,2</b>	<b>5,5</b>	<b>23,2</b>	<b>336.994</b>	<b>388</b>
Aree urbane ad alta specializzazione	4	0,6	7.106.075	12,0	6,0	63,5	1.776.519	1.208
Aree urbane a bassa specializzazione	29	4,2	4.096.487	6,9	5,1	16,9	141.258	197
Aree urbane senza specializzazione	13	1,9	4.299.178	7,3	5,1	24,9	330.706	325
<b>Altri sistemi non manifatturieri</b>	<b>132</b>	<b>19,2</b>	<b>11.770.024</b>	<b>19,9</b>	<b>1,8</b>	<b>9,3</b>	<b>89.167</b>	<b>213</b>
Sistemi turistici	82	12,0	1.643.263	2,8	4,0	7,1	20.040	60
Sistemi portuali e dei cantieri navali	26	3,8	8.898.643	15,0	1,4	17,8	342.256	438
Sistemi a vocazione agricola	24	3,5	1.228.118	2,1	1,8	7,4	51.172	160
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	17.351.313	29,4	5,1	13,9	74.790	185
<b>Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento</b>	<b>100</b>	<b>14,6</b>	<b>6.659.778</b>	<b>11,3</b>	<b>4,3</b>	<b>9,8</b>	<b>66.598</b>	<b>210</b>
Sistemi integrati della pelle e del cuoio	11	1,6	591.034	1,0	4,2	7,1	53.730	286
Sistemi delle calzature	22	3,2	1.571.486	2,7	4,3	7,5	71.431	230
Sistemi dell'industria tessile	18	2,6	1.999.296	3,4	5,0	20,1	111.072	312
Sistemi dell'abbigliamento	49	7,1	2.497.962	4,2	3,9	7,6	50.979	152
<b>Altri sistemi del made in Italy</b>	<b>132</b>	<b>19,2</b>	<b>10.691.535</b>	<b>18,1</b>	<b>5,5</b>	<b>16,9</b>	<b>80.996</b>	<b>172</b>
Sistemi del legno e dei mobili	28	4,1	3.154.678	5,3	5,6	13,8	112.667	244
Sistemi dell'occhialeria	8	1,2	314.471	0,5	2,3	10,6	39.309	69
Sistemi della fabbricazione di macchine	35	5,1	4.753.239	8,1	6,7	28,2	135.807	258
Sistemi dell'agroalimentare	61	8,9	2.469.147	4,2	3,8	12,8	40.478	93
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	6.277.366	10,6	3,8	18,5	112.096	190
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	14	2,0	1.048.848	1,8	1,8	16,1	74.918	162
Sistemi dei mezzi di trasporto	16	2,3	2.963.251	5,0	3,7	25,9	185.203	242
Sistemi dei materiali da costruzione	7	1,0	320.050	0,5	6,0	6,1	45.721	150
Sistemi della chimica e del petrolio	19	2,8	1.945.217	3,3	4,5	18,7	102.380	159
<b>TOTALE</b>	<b>686</b>	<b>100,0</b>	<b>59.131.287</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>11,8</b>	<b>86.197</b>	<b>196</b>

Fonte: 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi al 22 ottobre 2001 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Sistemi locali del lavoro (E)

**Tavola 1.11 segue - Sistemi locali del lavoro, popolazione residente, dimensione media, addetti e unità locali per gruppo di specializzazione - Anni 2001 e 2006**

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	Addetti e unità locali dell'industria e dei servizi al Censimento del 2001			
	Unità locali per 100 abitanti	Addetti delle unità locali per 100 abitanti	% degli addetti per gruppo	Dimensione media delle unità locali
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	6,1	12,1	8,1	3,1
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	8,6	26,3	49,4	4,2
<b>Sistemi urbani</b>	<b>9,7</b>	<b>32,5</b>	<b>32,9</b>	<b>4,4</b>
Aree urbane ad alta specializzazione	9,1	33,0	15,3	4,8
Aree urbane a bassa specializzazione	9,7	28,3	7,8	4,0
Aree urbane senza specializzazione	10,7	35,7	9,7	4,4
<b>Altri sistemi non manifatturieri</b>	<b>7,2</b>	<b>18,4</b>	<b>16,5</b>	<b>3,9</b>
Sistemi turistici	10,4	22,9	2,4	3,0
Sistemi portuali e dei cantieri navali	6,7	18,1	12,7	4,2
Sistemi a vocazione agricola	6,7	14,7	1,4	3,4
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	9,4	30,4	31,9	4,1
<b>Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento</b>	<b>9,2</b>	<b>28,5</b>	<b>11,5</b>	<b>3,9</b>
Sistemi integrati della pelle e del cuoio	9,8	33,5	1,1	4,1
Sistemi delle calzature	8,6	23,8	2,3	3,6
Sistemi dell'industria tessile	9,8	33,2	3,9	4,2
Sistemi dell'abbigliamento	9,0	26,4	4,1	3,8
<b>Altri sistemi del made in Italy</b>	<b>9,6</b>	<b>31,6</b>	<b>20,4</b>	<b>4,2</b>
Sistemi del legno e dei mobili	9,8	32,5	6,1	4,2
Sistemi dell'occhialeria	8,9	32,9	0,6	4,6
Sistemi della fabbricazione di macchine	9,6	33,4	9,4	4,5
Sistemi dell'agroalimentare	9,3	27,0	4,2	3,7
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	7,8	26,1	10,6	4,3
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	7,0	23,0	1,6	4,2
Sistemi dei mezzi di trasporto	8,2	29,0	5,6	4,5
Sistemi dei materiali da costruzione	10,2	36,0	0,6	4,3
Sistemi della chimica e del petrolio	7,3	21,8	2,8	4,0
<b>TOTALE</b>	<b>8,4</b>	<b>25,4</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi al 22 ottobre 2001 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Sistemi locali del lavoro (E)

**Tavola 1.12 - Località abitate e rispettiva popolazione per regione al censimento 2001** (popolazione in valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Centri			Nuclei			Case sparse		Totale		
	Numero	Popolazione	%	Numero	Popolazione	%	Popolazione	%	Numero dei centri e nuclei	Popolazione	%
Piemonte	2.440	3.763.938	89,3	5.212	170.421	4,0	280.318	6,7	7.652	4.214.677	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	155	103.435	86,5	399	12.179	10,2	3.934	3,3	554	119.548	100,0
Lombardia	3.118	8.690.581	96,2	4.025	159.750	1,8	182.223	2,0	7.143	9.032.554	100,0
Trentino-Alto Adige	842	806.591	85,8	888	40.091	4,3	93.334	9,9	1.730	940.016	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	333	369.639	79,8	455	22.971	5,0	70.389	15,2	788	462.999	100,0
<i>Trento</i>	509	436.952	91,6	433	17.120	3,6	22.945	4,8	942	477.017	100,0
Veneto	2.092	3.858.167	85,2	5.437	259.981	5,7	409.546	9,0	7.529	4.527.694	100,0
Friuli-Venezia Giulia	738	1.118.856	94,5	742	25.767	2,2	39.141	3,3	1.480	1.183.764	100,0
Liguria	800	1.475.805	93,9	1.016	38.045	2,4	57.933	3,7	1.816	1.571.783	100,0
Emilia-Romagna	1.978	3.425.014	86,0	3.944	145.510	3,7	412.822	10,4	5.922	3.983.346	100,0
Toscana	1.796	3.101.145	88,7	2.699	113.610	3,2	283.051	8,1	4.495	3.497.806	100,0
Umbria	650	669.120	81,0	936	42.858	5,2	113.848	13,8	1.586	825.826	100,0
Marche	809	1.196.812	81,4	1.634	72.648	4,9	201.121	13,7	2.443	1.470.581	100,0
Lazio	954	4.637.829	90,7	1.929	154.542	3,0	320.042	6,3	2.883	5.112.413	100,0
Abruzzo	844	1.050.539	83,2	1.445	90.932	7,2	120.921	9,6	2.289	1.262.392	100,0
Molise	194	258.251	80,6	487	22.841	7,1	39.509	12,3	681	320.601	100,0
Campania	1.194	5.278.054	92,6	1.995	127.772	2,2	296.105	5,2	3.189	5.701.931	100,0
Puglia	466	3.848.863	95,7	325	23.452	0,6	148.392	3,7	791	4.020.707	100,0
Basilicata	205	499.263	83,5	454	27.278	4,6	71.227	11,9	659	597.768	100,0
Calabria	982	1.779.168	88,5	1.499	108.720	5,4	123.578	6,1	2.481	2.011.466	100,0
Sicilia	844	4.760.281	95,8	975	63.729	1,3	144.981	2,9	1.819	4.968.991	100,0
Sardegna	583	1.537.276	94,2	539	25.344	1,6	69.260	4,2	1.122	1.631.880	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>21.684</b>	<b>51.858.988</b>	<b>91,0</b>	<b>36.580</b>	<b>1.725.470</b>	<b>3,0</b>	<b>3.411.286</b>	<b>6,0</b>	<b>58.264</b>	<b>56.995.744</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>6.513</b>	<b>14.033.759</b>	<b>93,9</b>	<b>10.652</b>	<b>380.395</b>	<b>2,5</b>	<b>524.408</b>	<b>3,5</b>	<b>17.165</b>	<b>14.938.562</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>5.650</b>	<b>9.208.628</b>	<b>86,6</b>	<b>11.011</b>	<b>471.349</b>	<b>4,4</b>	<b>954.843</b>	<b>9,0</b>	<b>16.661</b>	<b>10.634.820</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>4.209</b>	<b>9.604.906</b>	<b>88,1</b>	<b>7.198</b>	<b>383.658</b>	<b>3,5</b>	<b>918.062</b>	<b>8,4</b>	<b>11.407</b>	<b>10.906.626</b>	<b>100,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>5.312</b>	<b>19.011.695</b>	<b>92,7</b>	<b>7.719</b>	<b>490.068</b>	<b>2,4</b>	<b>1.013.973</b>	<b>4,9</b>	<b>13.031</b>	<b>20.515.736</b>	<b>100,0</b>

Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 21 ottobre 2001 (R)

**Tavola 1.13 - Aree naturali protette per tipologia e regione - Anno 2003 (superficie in ettari)**

REGIONI	Superficie a terra					Totale	Superficie a mare (aree naturali marine protette, riserve naturali marine e aree naturali protette nazionali e regionali)	Totale
	Parchi nazionali	Riserve naturali statali	Parchi naturali regionali	Riserve naturali regionali	Altre aree naturali protette regionali			
Piemonte	44.919,0	3.383,0	94.778,6	10.841,8	13.330,2	167.252,6	-	167.252,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	36.739,0	-	5.747,0	511,9	-	42.997,9	-	42.997,9
Lombardia	59.693,0	244,0	60.816,0	8.772,0	690,0	130.215,0	-	130.215,0
Trentino-Alto Adige	73.632,0	-	205.900,0	2.211,2	1.670,1	283.413,3	-	283.413,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>55.971,0</i>	-	<i>124.936,0</i>	<i>1.033,3</i>	-	<i>181.940,3</i>	-	<i>181.940,3</i>
<i>Trento</i>	<i>17.661,0</i>	-	<i>80.964,0</i>	<i>1.177,9</i>	<i>1.670,1</i>	<i>101.473,0</i>	-	<i>101.473,0</i>
Veneto	15.132,0	19.460,0	56.666,0	2.119,4	-	93.377,4	-	93.377,4
Friuli-Venezia Giulia	-	399,0	46.352,0	7.043,0	-	53.794,0	1.314,0 (a)	55.108,0
Liguria	3.860,0	16,0	21.592,3	23,0	19,6	25.510,9	552.457,0 (b)	577.967,9
Emilia-Romagna	30.751,0	8.246,2	47.246,6	1.708,9	141,7	88.094,4	-	88.094,4
Toscana	39.935,0	11.039,4	51.471,0	30.847,4	26.551,2	159.844,0	1.640.152,0 (c)	1.799.996,0
Umbria	17.917,0	-	40.875,0	-	4.535,0	63.327,0	-	63.327,0
Marche	61.160,0	6.085,3	21.539,3	318,5	-	89.103,0	-	89.103,0
Lazio	26.667,0	25.864,0	113.706,0	43.124,0	4.092,0	213.453,0	4.204,4 (d)	217.657,4
Abruzzo	219.404,0	17.782,7	56.450,0	8.509,2	1.086,8	303.232,7	-	303.232,7
Molise	4.049,0	1.190,0	-	50,0	1.161,0	6.450,0	-	6.450,0
Campania	185.431,0	2.013,8	127.440,0	10.030,0	325,5	325.240,3	1.758,0 (e)	326.998,3
Puglia	118.144,0	9.906,3	125,0	-	590,0	128.765,3	20.347,0 (f)	149.112,3
Basilicata	88.379,0	965,0	33.655,0	2.197,0	-	125.196,0	-	125.196,0
Calabria	232.501,0	16.158,4	-	750,0	-	249.409,4	14.721,0 (f)	264.130,4
Sicilia	-	-	185.551,0	85.163,9	4,8	270.719,7	75.969,0 (f)	346.688,7
Sardegna	84.205,0	-	5.200,0	-	3.051,0	92.456,0	509.751,0 (g)	602.207,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.342.518,0</b>	<b>122.753,1</b>	<b>1.175.110,8</b>	<b>214.221,0</b>	<b>57.248,9</b>	<b>2.911.851,9</b>	<b>2.820.673,4 (h)</b>	<b>5.732.525,3</b>
<b>Nord</b>	<b>264.726,0</b>	<b>31.748,2</b>	<b>539.098,6</b>	<b>33.231,1</b>	<b>15.851,6</b>	<b>884.655,5</b>	<b>553.771,0</b>	<b>1.438.426,5</b>
<b>Centro</b>	<b>145.679,0</b>	<b>42.988,7</b>	<b>227.591,3</b>	<b>74.289,9</b>	<b>35.178,2</b>	<b>525.727,0</b>	<b>1.644.356,4</b>	<b>2.170.083,4</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>932.113,0</b>	<b>48.016,3</b>	<b>408.421,0</b>	<b>106.700,1</b>	<b>6.219,1</b>	<b>1.501.469,4</b>	<b>622.546,0</b>	<b>2.124.015,4</b>

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, 5° aggiornamento Elenco ufficiale aree protette del 24 luglio 2003; Istat, Superficie delle aree protette (E)

- (a) Di cui 30 ettari ricadenti nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine e 1.284 nelle riserve naturali regionali.
- (b) Di cui 3.072 ettari ricadenti nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine e 549.385 nel Santuario per i mammiferi marini.
- (c) Di cui 56.766 ettari ricadenti nei parchi nazionali e 1.583.386 nel Santuario per i mammiferi marini.
- (d) Di cui 18,40 ettari ricadenti nelle altre aree naturali protette regionali e 4.186 nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine.
- (e) Di cui 1.539 ricadenti nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine e 219 in altre aree naturali protette nazionali.
- (f) Ettari ricadenti nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine.
- (g) Di cui 15.046 ettari ricadenti nei parchi nazionali, 70.218 nelle aree naturali marine protette e riserve naturali marine e 424.487 nel Santuario per i mammiferi marini.
- (h) Comprensivo della superficie del Santuario per i mammiferi marini pari a 2.557.258 ettari.

**Tavola 1.14 - Incendi forestali e superficie forestale percorsa dal fuoco per tipo di bosco e regione - Anno 2005**  
(superficie in ettari)

ANNI REGIONI	Numero di incendi	Superficie forestale percorsa dal fuoco								Totale	
		Fustaie		Conifere e non conifere consociate	Cedui		Macchia mediterranea	Boschi radi o fortemente degradati	Valori assoluti		
		Conifere	Non conifere		Semplici	Composti					
2001	7.195	6.729	4.114	4.098	9.093	649	9.802	3.522	38.006	0,5	
2002	4.601	2.304	2.204	828	6.988	660	2.898	4.333	20.215	0,3	
2003	9.697	7.411	7.208	2.958	9.957	1.645	11.100	3.920	44.200	0,6	
2004	6.364	2.308	2.670	576	3.284	462	6.350	3.568	19.218	0,3	
2005 - PER REGIONE											
Piemonte	292	87	59	47	746	171	-	82	1.192	0,2	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	12	217	12	10	..	36	-	-	275	0,4	
Lombardia	260	158	12	4	184	34	10	45	448	0,1	
Trentino-Alto Adige Bolzano/Bozen	65	9	..	2	38	11	-	..	59	..	
Trento	30	6	-	2	1	3	-	..	13	..	
Verona	35	3	..	..	37	7	-	-	47	..	
Veneto	48	1	1	..	3	1	-	..	6	..	
Friuli-Venezia Giulia	74	13	-	-	-	-	-	-	13	..	
Liguria	358	2.084	11	10	1.031	25	182	37	3.380	1,2	
Emilia-Romagna	60	1	2	1	34	2	1	38	79	..	
Toscana	403	78	49	30	218	57	36	58	525	0,1	
Umbria	76	31	5	1	91	3	-	85	215	0,1	
Marche	27	-	2	1	8	-	-	12	22	..	
Lazio	413	98	89	3	501	9	1.356	442	2.498	0,7	
Abruzzo	40	6	37	-	79	3	11	21	156	0,1	
Molise	78	..	2	-	39	13	3	44	101	0,1	
Campania	752	106	98	9	431	28	203	292	1.168	0,4	
Puglia	228	226	22	9	123	4	406	142	931	0,8	
Basilicata	212	75	34	11	118	3	160	6	405	0,2	
Calabria	818	75	197	57	259	10	103	146	847	0,2	
Sicilia	690	394	1.075	417	229	11	1.719	59	3.903	1,7	
Sardegna	3.044	-	-	-	-	-	1.897	1.279	3.176	0,6	
<b>ITALIA</b>	<b>7.950</b>	<b>3.659</b>	<b>1.705</b>	<b>612</b>	<b>4.131</b>	<b>419</b>	<b>6.087</b>	<b>2.786</b>	<b>19.399</b>	<b>0,3</b>	
<b>Nord</b>	<b>1.169</b>	<b>2.570</b>	<b>97</b>	<b>75</b>	<b>2.036</b>	<b>280</b>	<b>193</b>	<b>202</b>	<b>5.453</b>	<b>0,2</b>	
<b>Centro</b>	<b>919</b>	<b>206</b>	<b>144</b>	<b>34</b>	<b>818</b>	<b>69</b>	<b>1.392</b>	<b>596</b>	<b>3.259</b>	<b>0,2</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>5.862</b>	<b>883</b>	<b>1.464</b>	<b>503</b>	<b>1.277</b>	<b>70</b>	<b>4.503</b>	<b>1.987</b>	<b>10.687</b>	<b>0,5</b>	

Fonte: Incendi forestali (R)

**Tavola 1.15 - Raccolta di rifiuti urbani per regione - Anno 2005 (in tonnellate)**

REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata						Totale	Totale rifiuti urbani			% differenziata sul totale
		Vetro	Plastica	Carta	Alluminio	Altro (a)	Ingombranti a smaltimento		Valori assoluti	kg/abitante (b)		
Piemonte	1.398.851	124.285	48.468	285.367	-	371.759	829.879	-	2.228.730	514,0	37,2	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	50.536	4.322	1349,94	5.943	-	9.298	20.914	2.196	73.646	596,7	28,4	
Lombardia	2.485.134	361.035	133.533	496.644	2.289	1.028.237	2.021.737	255.224	4.762.095	504,8	42,5	
Trentino-Alto Adige	240.297	33.191	4.241	68.939	2.528	102.197	211.096	26.490	477.883	487,7	44,2	
Bolzano/Bozen	111.222	14.039	1.966	32.473	-	42.193	90.671	5.709	207.602	432,6	43,7	
Trento	129.075	19.152	2.275	36.465	2.528	60.005	120.425	20.781	270.281	540,5	44,6	
Veneto	1.133.547	150.535	62.170	232.226	-	638.969	1.083.900	55.632	2.273.079	481,7	47,7	
Friuli-Venezia Giulia	396.754	26.691	8.138	46.543	54	101.670	183.097	23.236	603.087	499,9	30,4	
Liguria	806.109	31.945	7.097	60.585	10	82.676	182.314	9.401	997.824	623,2	18,3	
Emilia-Romagna	1.863.080	102.002	39.949	231.241	7.149	494.861	875.202	50.353	2.788.635	668,8	31,4	
Toscana	1.747.835	66.472	27.074	284.655	56	397.170	775.426	-	2.523.261	699,1	30,7	
Umbria	374.137	17.340	5.681	36.938	41	59.424	119.424	-	493.560	571,6	24,2	
Marche	706.829	21.608	9.212	54.185	150	69.272	154.426	14.316	875.571	574,6	17,6	
Lazio	2.878.992	35.830	10.337	202.347	271	90.188	338.972	57.019	3.274.984	619,4	10,4	
Abruzzo	585.025	10.898	5.453	28.616	498	62.672	108.136	927	694.088	533,0	15,6	
Molise	125.993	1.189	204	2.747	-	2.824	6.965	366	133.324	414,8	5,2	
Campania	2.503.787	20.378	6.267	75.184	124	196.796	298.750	3.576	2.806.113	484,7	10,6	
Puglia	1.815.673	19.122	14.899	82.652	100	45.288	162.061	-	1.977.734	485,9	8,2	
Basilicata	253.092	1.491	1.189	8.132	-	3.953	14.765	242	268.100	450,3	5,5	
Calabria	815.875	24.359	1.254	27.062	3.094	24.654	80.422	39.323	935.620	466,2	8,6	
Sicilia	2.467.270	17.328	8.793	61.601	643	54.766	143.133	3.675	2.614.078	521,2	5,5	
Sardegna	788.486	13.120	4.588	20.313	-	48.699	86.720	-	875.206	529,5	9,9	
<b>ITALIA</b>	<b>23.437.301</b>	<b>1.083.142</b>	<b>399.898</b>	<b>2.311.920</b>	<b>17.005</b>	<b>3.885.374</b>	<b>7.697.339</b>	<b>541.977</b>	<b>31.676.617</b>	<b>540,5</b>	<b>24,3</b>	
<b>Nord</b>	<b>8.374.307</b>	<b>834.006</b>	<b>304.947</b>	<b>1.427.488</b>	<b>12.030</b>	<b>2.829.668</b>	<b>5.408.139</b>	<b>422.533</b>	<b>14.204.979</b>	<b>534,6</b>	<b>38,1</b>	
<b>Centro</b>	<b>5.707.793</b>	<b>141.250</b>	<b>52.304</b>	<b>578.124</b>	<b>517</b>	<b>616.054</b>	<b>1.388.248</b>	<b>71.335</b>	<b>7.167.376</b>	<b>635,2</b>	<b>19,4</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>9.355.201</b>	<b>107.886</b>	<b>42.647</b>	<b>306.308</b>	<b>4.458</b>	<b>439.652</b>	<b>900.952</b>	<b>48.109</b>	<b>10.304.262</b>	<b>496,5</b>	<b>8,7</b>	

Fonte: Elaborazione dei dati sulla raccolta di rifiuti urbani e sulla produzione di rifiuti speciali (E)

(a) Nella voce "Altro" sono inclusi rifiuti organici, rifiuti verdi, ingombranti a recupero eccetera.

(b) Per il calcolo dell'indicatore si è utilizzata la popolazione media dell'anno.

**Tavola 1.16 - Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2004 (a) (in tonnellate)**

REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (b)	Totale	
				Valori assoluti	kg/abitante (c)
Piemonte	5.018.006	549.204	415	5.567.625	1.294,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	105.256	8.954	7	114.217	932,7
Lombardia	11.534.464	1.608.952	60.725	13.204.141	1.416,8
Trentino-Alto Adige	1.102.049	70.339	1.862	1.174.250	1.212,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>340.776</i>	<i>28.111</i>	<i>422</i>	<i>369.309</i>	<i>778,6</i>
<i>Trento</i>	<i>761.273</i>	<i>42.228</i>	<i>1.440</i>	<i>804.941</i>	<i>1.628,8</i>
Veneto	7.725.504	678.817	-	8.404.321	1.799,1
Friuli-Venezia Giulia	2.210.396	161.950	-	2.372.346	1.974,6
Liguria	1.345.277	288.722	9.028	1.643.027	1.036,7
Emilia-Romagna	6.597.894	613.045	-	7.210.939	1.752,0
Toscana	5.066.015	293.481	15.607	5.375.103	1.500,5
Umbria	1.208.551	45.841	-	1.254.392	1.469,7
Marche	1.574.211	102.990	4.746	1.681.947	1.112,5
Lazio	1.612.202	146.005	14.208	1.772.415	338,4
Abruzzo	804.811	62.057	4.181	871.049	673,9
Molise	252.975	12.677	-	265.652	825,5
Campania	1.626.827	147.815	37.775	1.812.417	313,9
Puglia	4.316.447	168.443	12.351	4.497.241	1.109,2
Basilicata	396.823	29.731	326	426.880	715,3
Calabria	370.154	35.400	5.845	411.399	204,6
Sicilia	920.554	156.663	13.415	1.090.632	217,8
Sardegna	2.668.276	167.758	-	2.836.034	1.722,4
<b>ITALIA</b>	<b>56.456.692</b>	<b>5.348.844</b>	<b>180.491</b>	<b>61.986.027</b>	<b>1.065,5</b>
<b>Nord</b>	<b>35.638.846</b>	<b>3.979.983</b>	<b>72.037</b>	<b>39.690.866</b>	<b>1.510,0</b>
<b>Centro</b>	<b>9.460.979</b>	<b>588.317</b>	<b>34.561</b>	<b>10.083.857</b>	<b>901,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>11.356.867</b>	<b>780.544</b>	<b>73.893</b>	<b>12.211.304</b>	<b>589,8</b>

Fonte: Elaborazione dei dati sulla raccolta di rifiuti urbani e sulla produzione di rifiuti speciali (E)

(a) La produzione dei rifiuti speciali è al netto degli inerti da costruzione e demolizione stimati dall'Apat.

(b) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice Cer e/o codice Istat dell'attività economica non determinato.

(c) Per il calcolo dell'indicatore si è utilizzata la popolazione media dell'anno.

**Tavola 1.17 - Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e regione - Anno 2005**

ANNI REGIONI	Quintali					kg per ettaro di superficie trattabile (a)				
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (b)	Totale	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (b)	Totale
2001 (c)	485.225	119.411	100.628	58.192	763.457	5,3	1,3	1,1	0,6	8,3
2002 (c)	631.959	118.985	118.268	77.879	947.091	6,8	1,3	1,3	0,8	10,3
2003	544.270	128.144	115.871	78.295	866.579	5,8	1,4	1,2	0,8	9,3
2004 (d)	528.944	117.505	89.469	106.165	842.083	5,7	1,3	1,0	1,1	9,0
2005 - PER REGIONE										
Piemonte	64.524	5.427	15.445	1.234	86.630	10,8	0,9	2,6	0,2	14,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	46	41	20	1	108	3,7	3,3	1,6	0,1	8,6
Lombardia	24.669	3.111	18.333	3.832	49.945	3,5	0,4	2,6	0,6	7,2
Trentino-Alto Adige	11.707	12.763	1.057	759	26.285	23,2	25,2	2,1	1,5	52,0
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>4.318</i>	<i>8.262</i>	<i>568</i>	<i>546</i>	<i>13.695</i>	<i>16,6</i>	<i>31,8</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>	<i>52,7</i>
<i>Trento</i>	<i>7.389</i>	<i>4.500</i>	<i>489</i>	<i>212</i>	<i>12.591</i>	<i>30,1</i>	<i>18,3</i>	<i>2,0</i>	<i>0,9</i>	<i>51,2</i>
Veneto	58.079	9.888	12.291	24.728	104.987	9,0	1,5	1,9	3,9	16,4
Friuli-Venezia Giulia	15.181	896	4.081	101	20.259	8,7	0,5	2,3	0,1	11,6
Liguria	3.421	274	330	1.379	5.405	15,4	1,2	1,5	6,2	24,3
Emilia-Romagna	56.435	28.577	11.857	4.128	100.997	6,2	3,1	1,3	0,5	11,1
Toscana	29.978	1.556	3.100	916	35.549	4,9	0,3	0,5	0,1	5,8
Umbria	5.728	379	1.266	2.109	9.481	2,3	0,2	0,5	0,9	3,8
Marche	13.763	1.062	2.914	169	17.908	3,4	0,3	0,7	0,0	4,4
Lazio	15.294	2.860	2.838	15.048	36.040	3,3	0,6	0,6	3,3	7,8
Abruzzo	18.155	1.300	905	688	21.048	7,4	0,5	0,4	0,3	8,5
Molise	1.583	365	432	52	2.433	1,0	0,2	0,3	0,0	1,5
Campania	24.640	8.653	2.753	13.870	49.916	5,6	2,0	0,6	3,1	11,3
Puglia	60.909	13.404	6.970	2.459	83.742	5,6	1,2	0,6	0,2	7,7
Basilicata	6.759	3.031	455	1.254	11.499	1,9	0,8	0,1	0,3	3,2
Calabria	13.949	8.152	1.487	944	24.532	3,6	2,1	0,4	0,2	6,4
Sicilia	98.906	10.760	4.696	30.840	145.202	10,5	1,1	0,5	3,3	15,5
Sardegna	14.313	1.572	829	702	17.417	3,2	0,4	0,2	0,2	3,9
<b>ITALIA</b>	<b>538.041</b>	<b>114.071</b>	<b>92.059</b>	<b>105.211</b>	<b>849.381</b>	<b>6,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>9,6</b>
<b>Nord</b>	<b>234.064</b>	<b>60.978</b>	<b>63.413</b>	<b>36.161</b>	<b>394.616</b>	<b>7,6</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,2</b>	<b>12,8</b>
<b>Centro</b>	<b>64.762</b>	<b>5.856</b>	<b>10.119</b>	<b>18.241</b>	<b>98.978</b>	<b>3,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>5,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>239.215</b>	<b>47.237</b>	<b>18.527</b>	<b>50.809</b>	<b>355.787</b>	<b>5,9</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>1,2</b>	<b>8,8</b>

Fonte: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) La superficie trattabile comprende i seminativi, al netto dei terreni a riposo, gli orti familiari e le coltivazioni legnose agrarie (compresi i castagneti da frutto).

(b) Dall'anno 1999 sono compresi i principi attivi biologici.

(c) La superficie trattabile considerata si riferisce all'anno 2000.

(d) La superficie trattabile considerata si riferisce all'anno 2003.

**Tavola 1.18 - Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 1990, 1998-2004** (energia in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

PAESI	1990	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Italia</b>								
Produzione di energia	25,31	30,29	29,22	28,17	26,85	27,45	27,59	30,14
Offerta totale di energia primaria	148,03	167,28	170,40	172,73	173,60	173,50	181,26	184,46
Offerta di energia/Pil (a)	0,1613	0,1630	0,1633	0,1607	0,1587	0,1580	0,1647	0,1656
Offerta di energia/popolazione (b)	2,6099	2,9047	2,9560	2,9903	2,9970	2,9887	3,1222	3,1732
<b>Francia</b>								
Produzione di energia	111,90	126,03	127,88	131,29	132,91	134,65	136,22	137,42
Offerta totale di energia primaria	227,28	254,88	255,13	257,57	266,36	266,10	271,14	275,17
Offerta di energia/Pil (a)	0,2107	0,2064	0,1999	0,1940	0,1965	0,1940	0,1961	0,1945
Offerta di energia/popolazione (b)	3,9071	4,2447	4,2296	4,2456	4,3634	4,3321	4,3874	4,4256
<b>Germania</b>								
Produzione di energia	186,16	135,97	137,17	135,34	134,71	134,51	134,57	136,01
Offerta totale di energia primaria	356,22	349,23	341,74	343,62	353,47	345,25	347,11	348,04
Offerta di energia/Pil (a)	0,2308	0,1935	0,1856	0,1808	0,1837	0,1794	0,1807	0,1782
Offerta di energia/popolazione (b)	4,4884	4,2574	4,1631	4,1809	4,2928	4,1858	4,2063	4,2186
<b>Regno Unito</b>								
Produzione di energia	208,00	271,94	281,62	272,43	261,99	257,95	246,40	225,21
Offerta totale di energia primaria	212,18	230,29	231,64	232,93	234,57	228,51	232,27	233,69
Offerta di energia/Pil (a)	0,1876	0,1711	0,1670	0,1614	0,1590	0,1519	0,1506	0,1469
Offerta di energia/popolazione (b)	3,7070	3,9383	3,9473	3,9556	3,9682	3,8521	3,9002	3,9056
<b>Unione europea - 25</b>								
Produzione di energia	888,24	913,53	917,59	907,30	906,90	904,83	895,92	895,06
Offerta totale di energia primaria	1.563,93	1.657,20	1.653,36	1.665,28	1.704,05	1.697,33	1.735,69	1.757,25
Offerta di energia/Pil (a)	0,2340	0,2124	0,2057	0,1996	0,2004	0,1973	0,1993	0,1970
Offerta di energia/popolazione (b)	3,5453	3,6724	3,6555	3,6740	3,7456	3,7163	3,7867	3,8191

Fonte: Iea, International energy agency

(a) tep per migliaia di dollari Usa 2000 a parità di potere d'acquisto.

(b) tep pro capite.

**Tavola 1.19 - Controlli effettuati dal Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente per settore operativo e ripartizione geografica - Anno 2006**

SETTORI OPERATIVI	Controlli		Persone		Contravvenzioni (in euro)	Sequestri (in euro)
	Numero	Non conformi	Segnalate	Arrestate		
NORD						
Inquinamento acustico	54	3	5	-	-	-
Inquinamento atmosferico	251	77	73	-	10.908,00	83.529.250,00
Inquinamento del suolo	1.401	661	703	13	4.337.811,13	48.337.050,50
Inquinamento elettromagnetico	1	-	-	-	-	-
Inquinamento idrico	584	121	72	-	260.619,27	1.832.260,00
Inquinamento luminoso	1	0	-	-	-	-
Inquinamento paesaggistico ambientale/abusivismo edilizio	189	46	58	-	1.000,00	26.940.020,00
Inquinamento radioattivo	11	5	3	-	-	-
Organismi geneticamente modificati	-	-	-	-	-	-
Rischio incidente rilevante	33	11	11	-	-	296.800,00
Transfrontaliero	52	23	10	-	3.616,00	148.032,00
<b>Totale</b>	<b>2.577</b>	<b>947</b>	<b>935</b>	<b>13</b>	<b>4.613.954,40</b>	<b>161.083.412,50</b>
CENTRO						
Inquinamento acustico	193	11	12	-	1.032,00	-
Inquinamento atmosferico	455	52	65	-	2.066,00	4.380.000,00
Inquinamento del suolo	1.799	504	524	30	34.735.923,33	114.730.780,00
Inquinamento elettromagnetico	21	4	2	-	-	-
Inquinamento idrico	959	97	77	-	275.879,00	1.330.500,00
Inquinamento luminoso	1	-	-	-	-	-
Inquinamento paesaggistico ambientale/abusivismo edilizio	437	72	111	2	1.225,00	13.977.500,00
Inquinamento radioattivo	21	4	1	-	-	-
Organismi geneticamente modificati	-	-	-	-	-	-
Rischio incidente rilevante	59	23	21	-	-	130.700,00
Transfrontaliero	1	1	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.946</b>	<b>768</b>	<b>813</b>	<b>32,00</b>	<b>35.016.125,33</b>	<b>134.549.480,00</b>
MEZZOGIORNO						
Inquinamento acustico	68	19	22	-	-	-
Inquinamento atmosferico	294	106	110	-	-	21.198.600,00
Inquinamento del suolo	1.517	697	1.430	66	648.936,00	744.333.770,00
Inquinamento elettromagnetico	6	-	-	-	-	-
Inquinamento idrico	695	191	189	-	963.072,00	15.368.300,00
Inquinamento luminoso	-	-	-	-	-	-
Inquinamento paesaggistico ambientale/abusivismo edilizio	224	80	173	-	-	4.930.050,00
Inquinamento radioattivo	6	1	-	-	-	-
Organismi geneticamente modificati	-	-	-	-	-	-
Rischio incidente rilevante	34	13	13	-	-	361.500,00
Transfrontaliero	18	18	17	-	-	6.633.000,00
<b>Totale</b>	<b>2.862</b>	<b>1.125</b>	<b>1.954</b>	<b>66</b>	<b>1.612.008,00</b>	<b>792.825.220,00</b>
ITALIA						
Inquinamento acustico	315	33	39	-	1.032,00	-
Inquinamento atmosferico	1.000	235	248	-	12.974,00	109.107.850,00
Inquinamento del suolo	4.717	1.862	2.657	109	39.722.670,46	907.401.600,50
Inquinamento elettromagnetico	28	4	2	-	-	-
Inquinamento idrico	2.238	409	338	-	1.499.570,27	18.531.060,00
Inquinamento luminoso	2	-	-	-	-	-
Inquinamento paesaggistico ambientale/abusivismo edilizio	850	198	342	2	2.225,00	45.847.570,00
Inquinamento radioattivo	38	10	4	-	-	-
Organismi geneticamente modificati	-	-	-	-	-	-
Rischio incidente rilevante	126	47	45	-	-	789.000,00
Transfrontaliero	71	42	27	-	3.616,00	6.781.032,00
<b>Totale</b>	<b>9.385</b>	<b>2.840</b>	<b>3.702</b>	<b>111</b>	<b>41.242.087,73</b>	<b>1.088.458.112,50</b>

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente

**Tavola 1.20 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2007 (per 100 famiglie della stessa zona)**

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parche- gio (a)	Difficoltà di colle- gamento (a)	Traffico (a)	Inquina- mento dell'aria (a)	Rumore (a)	Rischio di criminalità (a)	Irregolarità nell'ero- gazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2002	31,1	40,8	29,7	48,3	40,0	37,8	29,2	14,7	40,1
2003	32,4	42,3	31,0	50,1	40,9	40,5	27,4	17,0	40,1
2005	32,6	41,9	30,2	47,6	41,7	37,8	29,2	13,8	35,8
2006	34,9	41,7	30,2	46,1	40,9	35,6	31,9	14,0	36,7
2007 - PER REGIONE									
Piemonte	34,8	39,2	26,8	47,6	46,3	37,5	37,7	10,2	29,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25,2	31,3	21,9	29,6	27,5	23,3	15,2	10,1	18,7
Lombardia	34,4	43,8	31,1	52,4	59,6	38,1	41,4	9,2	36,7
Trentino-Alto Adige	20,2	35,2	25,1	33,9	33,7	23,3	10,9	4,0	5,4
Bolzano/Bozen	24,0	36,1	22,7	34,2	36,9	27,5	10,5	3,0	3,6
Trento	16,8	34,4	27,3	33,6	30,7	19,6	11,2	4,9	7,0
Veneto	25,3	30,2	28,2	44,9	46,6	28,7	29,2	8,5	25,1
Friuli-Venezia Giulia	21,7	26,6	24,7	35,8	31,2	26,6	17,7	5,1	16,4
Liguria	40,5	51,4	28,2	44,4	35,5	34,1	26,0	5,2	23,2
Emilia-Romagna	21,5	31,4	22,9	43,4	46,1	33,4	31,0	5,3	37,2
Toscana	34,6	41,1	30,2	44,1	37,9	34,0	33,8	11,4	39,4
Umbria	26,7	28,3	33,5	39,1	30,0	27,3	27,7	9,1	36,6
Marche	23,9	35,5	25,7	40,4	26,6	27,7	25,2	8,0	34,5
Lazio	49,7	53,8	31,1	58,9	52,0	47,1	46,3	14,2	23,0
Abruzzo	26,5	33,4	23,6	32,4	26,3	27,0	23,8	17,5	22,7
Molise	23,7	30,6	23,7	25,4	16,2	19,3	12,2	13,2	31,2
Campania	52,8	53,6	46,1	49,7	48,3	46,7	53,9	18,1	34,1
Puglia	26,4	43,7	26,1	43,6	36,8	40,1	35,5	17,1	36,9
Basilicata	28,7	38,3	30,5	31,8	22,0	27,3	9,9	15,1	19,1
Calabria	33,7	29,0	37,0	29,7	19,1	27,4	22,7	30,6	45,9
Sicilia	33,5	46,5	35,5	51,7	41,4	44,8	27,7	30,5	68,5
Sardegna	36,6	37,5	26,8	42,9	19,8	29,0	18,7	15,1	59,0
<b>ITALIA</b>	<b>34,1</b>	<b>41,4</b>	<b>30,5</b>	<b>46,7</b>	<b>43,6</b>	<b>36,8</b>	<b>34,6</b>	<b>13,2</b>	<b>35,4</b>
<b>Nord</b>	<b>30,1</b>	<b>38,1</b>	<b>27,8</b>	<b>46,8</b>	<b>49,0</b>	<b>34,3</b>	<b>33,7</b>	<b>8,0</b>	<b>30,6</b>
<b>Centro</b>	<b>39,6</b>	<b>45,4</b>	<b>30,3</b>	<b>50,1</b>	<b>42,4</b>	<b>38,8</b>	<b>38,0</b>	<b>12,1</b>	<b>30,9</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>36,7</b>	<b>44,0</b>	<b>34,7</b>	<b>44,4</b>	<b>36,3</b>	<b>39,3</b>	<b>33,8</b>	<b>21,8</b>	<b>45,3</b>

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)  
(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.